



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

604^a seduta pubblica
giovedì 15 settembre 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-23
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-36
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37-67

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
CRAXI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	Pag. 1, 5, 8		
MARINARO (PD)	4		
DI GIOVAN PAOLO (PD)	10		
MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	12		
SANNA (PD)	13		
SAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	14, 19, 22		
IZZO (PdL)	17		
ASTORE (Misto-ParDem)	18, 21, 22		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	22		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2011	23		
ALLEGATO A			
Interrogazioni sulla scarcerazione di Maryam Bahrman, detenuta in Iran	25		
Interrogazione sui finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo	27		
Interrogazione sui finanziamenti destinati al cambiamento climatico per i Paesi in via di sviluppo	30		
		Interrogazione su una fornitura alla Polizia di Stato di munizioni difettose di produzione ceca	Pag. 32
		Interrogazione sulla realizzazione di una centrale termoelettrica nel Comune di Benevento	33
		Interpellanza su possibili rischi derivanti dall'attività estrattiva di idrocarburi nel mar Adriatico	35
		ALLEGATO B	
		CONGEDI E MISSIONI	37
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	37
		Assegnazione	37
		GOVERNO	
		Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	43
		COMMISSIONE EUROPEA	
		Trasmissione di atti e documenti	43
		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	43
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	44
		Interpellanze	44
		Interrogazioni	45
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02191 e 3-02196 sulla scarcerazione di Maryam Bahrman, detenuta in Iran.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero degli affari esteri segue con grande attenzione la vicenda della cittadina iraniana Maryam Bahrman, segretario generale dell'Organizzazione per la parità delle donne, arrestata con l'accusa di aver commesso atti contro la sicurezza nazionale; tale restrizione potrebbe però esser collegata ad una lettera di solidarietà che la donna aveva indirizzato al leader riformista Mousavi e a sua moglie, anch'essi agli arresti. Il Ministero degli esteri italiano ha subito coinvolto i partner comunitari per metter in campo un'azione corale dell'Unione Europea nella vicenda; grazie al contributo italiano, l'Alto rappresentante per la politica estera dell'UE ha invocato il rilascio di Maryam Bahrman e di altre quattro donne. Questa azione si inserisce nel contesto delle iniziative sostenute dal Governo italiano a livello comunitario e nelle Nazioni Unite per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Iran, dove, dopo le elezioni politiche del 2009, la repressione degli oppositori politici si è intensificata, come

anche il numero delle condanne capitali, generalmente connesse al traffico di stupefacenti, ma spesso pena per l'accusa di insurrezione contro lo Stato. Con il contributo italiano è stata adottata la decisione del Consiglio dell'UE che stabilisce misure restrittive nei confronti di alcuni esponenti del regime ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti civili; inoltre, è stata approvata, da parte della Terza Commissione dell'assemblea generale dell'ONU, una risoluzione di condanna nei confronti dell'Iran. Inoltre, si è ottenuto il ritiro della candidatura iraniana al Consiglio diritti umani per il periodo 2010-2013. Ritenendo che le denunce e le misure sanzionatorie non devono essere fini a sé stesse, ma devono avere lo scopo di indurre l'Iran a migliorare le condizioni dei diritti umani e ad aprirsi al dialogo con la comunità internazionale, l'Italia è favorevole all'adozione di misure parallele per creare canali di comunicazione con cui far emergere la preoccupazione internazionale per la situazione in Iran e salvare vite umane, evitando però al contempo di determinare un innalzamento della tensione che privi l'Iran di sbocchi politici.

MARINARO (*PD*). Prendendo atto dell'impegno del Ministero degli affari esteri per quanto concerne la liberazione di Maryam Bahrman, è opportuno sostenere le iniziative italiane volte a incalzare le autorità iraniane e a tener viva l'attenzione della comunità internazionale sulle violazioni dei diritti umani in Iran. Preoccupa tuttavia il fatto che Maryam Bahrman sia stata arrestata con l'accusa di attentato alla sicurezza nazionale a causa del suo impegno civile in difesa dei diritti delle donne, nell'ambito del quale ha avuto occasione di entrare in contatto con organizzazioni non governative internazionali. L'Unione europea deve impegnarsi attivamente affinché Teheran garantisca il rispetto dei diritti umani e le libertà civili e politiche fondamentali; bisogna infine aiutare la società civile iraniana ad acquisire indipendenza e autonomia dal potere politico.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01488, sui finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, e 3-02320, sui finanziamenti destinati al cambiamento climatico per i Paesi in via di sviluppo, entrambe a firma del senatore Di Giovan Paolo e di altri senatori. L'interrogante ha chiesto di replicare dopo che il rappresentante del Governo avrà risposto ad entrambi gli atti di sindacato ispettivo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In considerazione della valenza triennale della legge di stabilità, allo stato attuale non è possibile fornire indicazioni circa la quota di PIL da destinare nel 2015 agli aiuti allo sviluppo; tuttavia, nonostante le imprescindibili esigenze di risanamento del bilancio pubblico, il Governo è intenzionato a mantenere gli impegni assunti in materia, come testimonia l'impegno nell'iniziativa per la tutela della salute materno-infantile adottata al vertice di Muskoka. Nell'ambito del G8, l'Italia è, insieme al Canada, il Paese che registra il più alto tasso di esecuzione dell'iniziativa denominata «Aquila food security initiative». Come membro dell'UE, dal 1999 al 2004 l'Italia

ha onorato l'impegno contratto con la Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare, versando 36,2 milioni l'anno; successivamente però non è stato più possibile versare le quote per sostenere le attività della Convenzione, con un mancato finanziamento complessivo di 271,5 milioni; per l'esiguità delle risorse disponibili sull'apposito fondo del Ministero degli esteri e per le necessità connesse al rigore di bilancio non è stato possibile presentare un provvedimento per sanare la situazione, né è ipotizzabile un ricorso ai fondi ordinari della cooperazione. La lotta alla insicurezza alimentare ed alla fame nel mondo resta comunque un obiettivo prioritario per il Governo italiano. Per quanto riguarda il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, nato nel 2001 su impulso della presidenza italiana del G8, l'Italia è risultata il terzo principale donatore dopo Stati Uniti e Francia, ma il versamento delle quote relative al 2009 e 2010 è stato ostacolato dalle esigenze di bilancio. Il contributo italiano all'iniziativa «Education for all – Fast Track» è stato pari a 2,7 milioni di euro; l'Italia ha inoltre sostenuto la nascita dell'agenzia UN WOMEN e valuterà l'entità delle ulteriori risorse da destinare a tale scopo in occasione dell'esame della legge di stabilità 2012-2014.

PRESIDENTE. Passa quindi alla risposta all'interrogazione 3-02320.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La maggior parte degli Stati dell'Unione europea include i finanziamenti in favore della lotta ai cambiamenti climatici nell'ambito del cosiddetto aiuto pubblico allo sviluppo, sia perché essi costituiscono un valido contributo per la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo, sia perché la tutela dell'ecosistema può essere perseguita anche attraverso programmi finalizzati al sostegno di altri settori, come quello agricolo o quello idrico. Pur nella difficile congiuntura economica, i Ministeri degli esteri e dell'ambiente sono impegnati da tempo nel sostenere in modo equilibrato le attività di mitigazione e di adattamento dei Paesi in via di sviluppo ai cambiamenti climatici, in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio europeo, attraverso l'iniziativa denominata «Fast start» e l'Accordo di Copenhagen. Tali interventi, realizzati in Medio Oriente, in Africa e in Asia, hanno l'obiettivo di favorire l'adattamento dei sistemi umani e naturali ai cambiamenti climatici, di incentivare la sostenibilità ambientale delle politiche economiche e l'utilizzo di tecnologie pulite e di combattere la deforestazione, e hanno utilizzato come principale canale di finanziamento il credito d'aiuto. Consegna infine alla Presidenza un documento del Consiglio ECOFIN, che riassume gli interventi italiani nell'ambito della cosiddetta iniziativa «Fast Start».

DI GIOVAN PAOLO (PD). Pur riconoscendo all'Esecutivo di aver risposto in modo tempestivo, non si dichiara soddisfatto dell'intervento del Sottosegretario che, pur citando dati puntuali e precisi, ha di fatto confermato la scelta politica effettuata dal Governo già prima dell'inizio della crisi economica internazionale, volta alla pesante riduzione degli investi-

menti italiani nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo. Tali interventi, che dovrebbero invece essere considerati come parte integrante della politica estera, non vanno visti come una spesa improduttiva, ma costituiscono un investimento fondamentale per il Paese. La riduzione delle risorse dedicate a rafforzare la presenza italiana nel mondo, anche in ambiti diversi dalla cooperazione ed in voci strategiche come la rete consolare e gli istituti di lingua e cultura italiana all'estero, testimonia in modo preoccupante la riduzione del peso e dell'autorevolezza dell'Italia nel consesso internazionale. Sarebbe dunque opportuno incrementare le risorse investite in tali importanti settori, riducendo invece la spesa dedicata all'acquisto di armamenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01923 su una fornitura alla Polizia di Stato di munizioni difettose di produzione ceca.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La Polizia di Stato ha in dotazione due tipi di munizionamento calibro 9x19: il primo da utilizzare in addestramento e il secondo in dotazione al personale per i servizi di istituto. La fornitura di tali munizioni è stata effettuata, attraverso distinte procedure di gara e previo collaudo, dalla ditta Sellier & Bellot, con sede nella Repubblica ceca. Dopo gli inconvenienti verificatisi durante l'addestramento del personale della Polizia di Stato, sono state predisposte le prove necessarie ad accertare se essi siano stati causati da un difetto delle munizioni o delle armi impiegate, ma al momento non sono emerse risposte univoche. A seguito del superamento positivo delle prove balistiche, è stato però evidenziato che le cartucce da esercitazione rientrano nei parametri richiesti e pertanto è stata revocata la sospensione del loro utilizzo, mentre è stato accertato che alcuni lotti del secondo tipo di munizioni non rispondono ai necessari requisiti di sicurezza. Rileva infine che l'attività di formazione e addestramento del personale di Polizia non ha subito interruzioni a causa di tali inconvenienti e che nella programmazione ordinaria per l'anno in corso è prevista la fornitura di ulteriori munizioni di tale calibro.

SANNA (PD). È innanzitutto importante che il Governo abbia espressamente confermato al Parlamento gli inconvenienti avvenuti nel corso dell'addestramento del personale di Polizia. Va inoltre apprezzato il fatto che sia stata revocata la sospensione dell'utilizzo delle munizioni da addestramento, in seguito alla verifica della loro affidabilità. Desta invece sorpresa il fatto che i controlli effettuati a campione abbiano rilevato che stock di munizioni in dotazione alle Forze di polizia impegnate in servizio non possiedono i requisiti di sicurezza richiesti. È pertanto auspicabile che la ditta fornitrice di tale munizionamento, dimostratasi inaffidabile, venga sanzionata con l'esclusione da future procedure di gara. Auspica infine che la nuova fornitura di munizioni, da effettuarsi entro l'anno in corso, sia sufficiente sia per il disbrigo delle esigenze operative del per-

sonale di polizia sia per consentire un'effettiva e compiuta attività di addestramento.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori per consentire l'arrivo del sottosegretario Saglia.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,01.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01774 sulla realizzazione di una centrale termoelettrica nel Comune di Benevento.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nell'ambito del complesso procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica alla società «Luminosa srl» per la realizzazione e l'esercizio di una centrale termoelettrica nel territorio del Comune di Benevento, sono stati esaminati attentamente tutti gli aspetti territoriali e sono stati considerati i pareri delle amministrazioni e degli enti coinvolti. Il Ministero dello sviluppo economico è peraltro tenuto al rilascio dell'autorizzazione, una volta conclusa l'istruttoria di competenza e a seguito della pronuncia di compatibilità ambientale favorevole. Tale pronuncia è stata espressa dal Ministero dell'ambiente nel 2008, a condizione che non fosse autorizzata la realizzazione di un'altra centrale nella stessa area, e reiterata nel dicembre 2010, essendo venuta meno la condizione suindicata, sulla base delle disposizioni contenute nel piano energetico ambientale regionale. Acquisita l'intesa regionale, contro la quale il Comune di Benevento ha presentato ricorso – successivamente respinto – al TAR del Lazio, il Ministero non ha ritenuto necessario convocare un'ulteriore riunione della Conferenza dei servizi ed ha fissato un termine di 15 giorni per l'espressione di eventuali osservazioni. Ai rilievi formulati dalla Provincia e dal Comune di Benevento, il Ministero ha già fornito riscontro.

IZZO (*PdL*). Nella sua tardiva risposta, il Governo non ha tenuto conto del fatto che è ancora pendente il ricorso in appello innanzi al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR del Lazio, non ha precisato per quali motivi il Ministero dell'ambiente – senza eseguire un'ulteriore istruttoria – ha dichiarato il venir meno della condizione di mancata realizzazione di un'altra centrale elettrica nella stessa macroarea e non ha spiegato quali ragioni hanno indotto il consorzio ASI ad archiviare il procedimento di revoca del lotto assegnato alla società «Luminosa». Per far luce su tali aspetti, preannuncia la presentazione di un'ulteriore interrogazione, anche in considerazione della ferma opposizione della comunità locale alla realizzazione di un'opera che produrrà non vantaggi ma danni.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00205 su possibili rischi derivanti dall'attività estrattiva di idrocarburi nel mar Adriatico.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Con sedici mesi di ritardo il Governo si appresta a rispondere ad un'interpellanza che fu presentata a seguito delle preoccupazioni emerse dopo l'esplosione della piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico, che ha provocato danni ambientali incalcolabili. Da fonti qualificate risulta che l'Italia ha concesso diverse autorizzazioni per attività di perforazione, ricerca ed estrazione del petrolio nell'Adriatico, un mare semichiuso e già molto inquinato. Si chiede quindi di sapere se il Governo abbia correttamente e rigorosamente valutato il rischio di danni gravissimi all'ambiente, al turismo e all'economia delle Regioni rivierasche a seguito di possibili incidenti sulle piattaforme; se siano stati verificati i sistemi di sicurezza degli impianti estrattivi e siano stati approntati adeguati piani di emergenza; se esistano adeguati strumenti assicurativi.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. A seguito delle nuove norme di protezione ambientale introdotte dal decreto legislativo n. 128 del 2010, non è stato autorizzato alcun nuovo sondaggio, né l'esercizio di alcuna nuova piattaforma mobile di perforazione mentre sono state rigettate venti richieste di ricerca e fermati investimenti di ricerca per 190 milioni di euro. Le procedure di valutazione dei rischi sono state seguite con il massimo rigore, secondo il principio di precauzione. I sistemi di sicurezza degli impianti estrattivi sono stati verificati e sono stati approntati adeguati piani di emergenza. Le conseguenze di un possibile incidente sono state analizzate e valutate; sono stati effettuati controlli straordinari e sono stati rafforzati i vincoli relativi alla sicurezza delle industrie estrattive. I titolari delle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi sono responsabili di eventuali danni ambientali e sono sottoposti per legge a obbligo di ripristino; un protocollo europeo in corso di ratifica prevede strumenti assicurativi e di garanzia per incidenti *offshore*. Infine, va considerato che il comparto per la ricerca e l'estrazione petrolifera in Italia occupa, compreso l'indotto, 65.000 addetti e che nell'Adriatico non si sono mai verificati incidenti. Considerate le differenze di profondità e di pressione, è fisicamente impossibile che nel Mar Adriatico si verifichi un incidente di dimensioni analoghe a quello avvenuto nel Golfo del Messico.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Si rallegra del fatto che non siano state concesse nuove autorizzazioni. Il Sottosegretario non ha però spiegato se il Governo antepone la produzione petrolifera dell'area adriatica alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino, che è peraltro essenziale per un'economia che trae alimento essenziale dal turismo. Un Esecutivo che ha sposato la causa del federalismo dovrebbe, inoltre, ascoltare le comunità locali, che sono contrarie ad attività comunque rischiose per la salute e per l'ambiente.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Nella seduta di martedì prossimo il Governo renderà un'informativa sull'incidente avvenuto in una fabbrica di Arpino e un'informativa sulla crisi dello stabilimento Irisbus di Avellino.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 20 settembre.

La seduta termina alle ore 17,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02191 e 3-02196 sulla scarcerazione di Maryam Bahrman, detenuta in Iran.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, onorevoli senatori, nel quadro della forte azione a difesa delle libertà fondamentali a livello internazionale, il Ministero degli affari esteri segue con grande attenzione la vicenda che ha visto coinvolta Maryam Bahrman, figura importante della lotta per la promozione dei diritti umani ed in particolare contro la discriminazione femminile in Iran.

Come ricordato dagli onorevoli interroganti, la signora Bahrman si è, infatti, distinta come segretario generale dell'Organizzazione per la parità delle donne, chiusa su intervento delle autorità iraniane nel 2007, e come

promotrice della campagna «Un milione di firme per l'uguaglianza», condotta allo scopo di sensibilizzare il Governo di Teheran al pieno rispetto delle convenzioni sui diritti umani ratificati dall'Iran.

Nell'ambito della sua attività per la tutela delle libertà fondamentali si iscrive anche la partecipazione, nel marzo del 2011, della signora Bahrman a un ciclo di conferenze organizzato a New York dalla Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite. In tale contesto ella ha preso parte anche ad un seminario organizzato da AIDOS (Associazione italiana donne per lo sviluppo) con un apprezzato intervento sulle discriminazioni contro le donne nell'accesso alle nuove tecnologie informatiche, ribadendo l'auspicio di una revisione delle severe leggi islamiche sulla condizione femminile vigenti in Iran e invocando pari diritti per le donne, sia nel mondo del lavoro che della società in generale.

Ha quindi destato grande perplessità e apprensione l'arresto della signora Bahrman l'11 maggio 2011 da parte delle forze dell'ordine iraniane che, prelevandola dal suo domicilio a Shiraz, l'hanno trasferita presso un centro di detenzione della medesima città, dove si trova tuttora reclusa, con l'accusa di aver commesso non meglio precisati atti contro la sicurezza nazionale.

Oltre che al suo impegno in favore dei diritti delle donne e alla sua partecipazione alle conferenze della Commissione ONU, l'arresto potrebbe essere collegato alla lettera che, pochi giorni prima, la signora Bahrman aveva indirizzato – pubblicandola anche sul suo *blog* personale – al leader dell'Onda Verde Mousavi e a sua moglie Rahnavard. Nella lettera pubblica, l'attivista esprimeva loro solidarietà, contestando gli arresti domiciliari loro imposti dal febbraio 2011 e auspicando che «questi giorni amari possano essere presto dimenticati».

La Farnesina si è subito attivata, attraverso la nostra ambasciata in Iran, coinvolgendo i partner comunitari per un'azione corale dell'Unione europea nei confronti delle autorità iraniane. Su iniziativa della nostra rappresentanza, il caso della signora Bahrman è stato inserito tra quelli più attentamente monitorati dalle ambasciate europee a Teheran. I capi missione UE ne hanno discusso anche recentemente registrando unanime apprensione per l'assenza di aggiornamenti sullo stato della donna e per l'incertezza su tempi e modalità di un eventuale processo a suo carico. Sempre grazie al contributo dell'Italia, l'Alto rappresentante UE Ashton, in una dichiarazione del 6 luglio scorso, ha invocato il rilascio della signora Bahrman insieme ad altre quattro donne iraniane colpite negli ultimi mesi da una recrudescenza della repressione iraniana contro il mondo intellettuale femminile.

In questo quadro, la Farnesina rimane impegnata a seguire la vicenda in stretto raccordo con i partner comunitari, tenuto conto che le autorità iraniane hanno in passato dimostrato di tenere in considerazione il danno di immagine derivante da circostanziate denunce a livello internazionale. Questa azione si inserisce nel più ampio contesto delle iniziative sostenute dal Governo italiano, in particolare a livello comunitario e nell'ambito dei

competenti organismi delle Nazioni Unite, per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Iran.

La situazione complessiva nel Paese continua, infatti, a suscitare forte preoccupazione. La repressione degli oppositori politici si è intensificata a seguito delle elezioni presidenziali del giugno 2009. Numerosi esponenti sono tuttora in carcere, spesso in gravi condizioni detentive. La decisione del leader supremo Khamenei dello scorso 27 agosto di liberare un numero non ben definito (comunque inferiore ai 100) di detenuti politici – inclusi alcuni dissidenti coinvolti nelle proteste che hanno fatto seguito alla contestata rielezione di Ahmadinejad – in occasione del termine del periodo di Ramadan non ha infatti portato ad un miglioramento concreto della situazione. Non è pertanto escluso che il gesto del leader sia da porre nel più ampio quadro dei recenti tentativi del campo conservatore di corteggiare il sostegno, se non di tutti, almeno della parte più moderata dei riformisti, in vista delle prossime elezioni parlamentari di primavera.

La cronaca dei giornali internazionali ha registrato, anche in questi mesi, arresti di studenti, avvocati difensori, attivisti dei diritti umani. La maggior parte dei *media* non allineati al regime è stata chiusa, così come gli uffici dei principali partiti politici riformisti. Le statistiche dimostrano purtroppo un incremento delle condanne capitali, spesso per reati connessi al traffico di stupefacenti e a seguito di accusa di insurrezione contro lo Stato.

Tra le più recenti iniziative adottate con il contributo italiano, vorrei ricordare la decisione del Consiglio dell'Unione europea del 12 aprile 2011 con cui sono state adottate misure restrittive (divieto di ingresso e congelamento di eventuali beni posseduti nell'Unione europea) nei confronti di 32 esponenti del regime, ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti civili. A novembre 2010 l'Italia ha sostenuto l'approvazione, da parte della Terza Commissione dell'Assemblea generale dell'ONU, della risoluzione di condanna nei confronti dell'Iran, che viene riproposta ogni anno dal Canada e co-sponsorizzata da tutti i Paesi UE. Quest'anno si è ottenuto un consenso crescente (80 voti a favore, 44 contrari e 57 astenuti, a dimostrazione che esiste ormai un'ampia consapevolezza della gravità della situazione.

Vorrei anche sottolineare l'accettazione da parte iraniana di 23 raccomandazioni nel corso dell'Esame periodico universale sulla situazione dei diritti umani tenutosi a Ginevra, presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il 15 febbraio 2010. Due di esse sono state formulate su iniziativa dell'Italia per sollecitare la ratifica della Convenzione contro la tortura e sul bando delle esecuzioni di minori, in accordo con l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Anche per effetto della pressione esercitata dall'Unione europea, si è ottenuto il significativo ritiro della candidatura iraniana al Consiglio diritti umani per il mandato 2010-2013 e la mancata elezione di un rappresentante di Teheran nella Commissione ONU sulla condizione femminile. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha anche approvato, lo scorso 24 marzo, la nomina di un relatore speciale incaricato di verificare

la situazione dei diritti umani in Iran. Da parte italiana si condivide l'opinione prevalente tra i Paesi comunitari, secondo cui denunce e misure sanzionatorie non devono essere fini a se stesse, bensì indurre le autorità iraniane a impegnarsi per migliorare le condizioni dei diritti umani e ad aprirsi al dialogo con la comunità internazionale.

Siamo pertanto favorevoli anche a misure parallele – quali seminari di taglio accademico, riunioni a livello esperti dentro e fuori l'Iran, contatti diplomatici regolari – volte a costituire canali di comunicazione attraverso i quali rappresentare le nostre preoccupazioni per i casi di violazione più urgenti ed eclatanti e salvare così vite umane. Occorre infatti evitare un innalzamento del livello di tensione che ponga l'Iran a rischio di rimanere privo di sbocchi politici. In questo senso, l'approccio dell'Italia è fermo nella difesa dei principi e, allo stesso tempo, aperto al dialogo per svolgere pressione ed esercitare contestualmente opera di persuasione, in conformità con la tradizionale posizione dell'Italia da sempre in prima linea nella difesa e promozione delle libertà fondamentali.

Vorrei assicurare la senatrice Marinaro che il Ministero degli affari esteri, ed io in prima persona, continueremo a seguire il caso di Maryam Bahrman e a sottoporre le nostre rimostranze all'ambasciatore iraniano in Italia.

MARINARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO (PD). Signora Presidente, ringrazio la sottosegretario Craxi perché, attraverso il ruolo che ricopre, è stata prontamente disponibile a rispondere alle due interrogazioni, anche se, soprattutto per la concitata situazione che abbiamo vissuto in quest'ultimo periodo, abbiamo dovuto rinviarne lo svolgimento diverse volte. Volevo ringraziare il Sottosegretario soprattutto per la sua sensibilità, che probabilmente accomuna la nostra appartenenza di genere su tale questione.

Certamente, possiamo prendere atto dell'impegno del nostro Ministero degli affari esteri. Tuttavia, penso di dover fare due considerazioni: la prima, a sostegno dell'iniziativa del nostro Paese e della necessità di continuare a sviluppare e incalzare le autorità di altri Paesi, non solo iraniane e di tener viva l'attenzione alla questione nelle sedi internazionali; l'altra, legata in particolar modo all'iniziativa e all'azione dell'Unione europea. In proposito, penso che, soprattutto in casi come questi, il ruolo di un'entità europea possa aiutare a creare condizioni diverse per quanto attiene al rapporto dei vari Paesi rispetto ai loro cittadini (in questo caso, dell'Iran nei confronti dei propri cittadini). Infatti il contesto più ampio, ossia tutti i Paesi dell'Unione europea che parlano con una sola voce, può avere questo risvolto, che può essere molto più significativo rispetto al potere attuale dell'Iran, soprattutto rispetto agli sviluppi che tutti ci auguriamo possano portare a traguardi migliori per quanto riguarda la libertà

d'espressione, la libertà di riunione e anche libere elezioni per la prossima scadenza elettorale nel Paese.

Inoltre, vorrei sottolineare che la specifica situazione ci preoccupa molto, in quanto l'arresto di Maryam Bahrman era dovuto al fatto che la stessa, attraverso la militanza, attraverso il lavoro in un'organizzazione non governativa, ha avuto la possibilità di accedere alle organizzazioni internazionali. Proprio per questo motivo viene attaccata per attentato terroristico nei confronti dello Stato iraniano e viene anche messo in discussione il ruolo e la funzione di un'organizzazione non governativa come AIDOS. Tutto ciò può avere ripercussioni, non tanto nella nostra realtà e in quella internazionale, quanto per il fatto che in quel Paese, l'Iran, si sta pensando e si sta lavorando alla revisione della legge sulle organizzazioni non governative, e i servizi segreti stanno cercando di entrare dentro a questa parte della società che, per quanto ci riguarda, bisogna invece aiutare a crescere e ad acquisire la propria autonomia. Infatti, è quella parte della società civile che, anche rispetto al programma da lei ora auspicato e formulato per aiutare la crescita della sensibilizzazione della società iraniana, può avere questo ruolo e svolgere questo compito nella propria realtà, ma anche fornire a noi tutti gli elementi di conoscenza per un'azione più efficace.

Come è stato già detto, poiché la senatrice Bonino in questo momento presiede i lavori dell'Aula, a me è stato dato il compito e l'onore di intervenire su queste due interrogazioni. Credo che, insieme alle considerazioni svolte in questa sede, possiamo riaffermare che la nostra funzione di controllo, affinché ci sia quest'azione costante, fino alla liberazione, non solo di Maryam ma anche di altre persone, continuerà nel tempo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01488 sui finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, in premessa vorrei ricordare che, allo stato attuale, non è possibile fornire cifre sulla quota di PIL da destinare nel 2015 agli aiuti pubblici allo sviluppo. Come è noto, infatti, la legge di stabilità attualmente in vigore, che di regola ha valenza triennale, si riferisce al periodo 2011-2013, mentre la legge di stabilità per il triennio 2012-2014 è in corso di elaborazione e verrà esaminata dal Parlamento nel prossimo autunno.

Vorrei comunque rassicurare l'Aula circa lo sforzo del Governo a mantenere, compatibilmente con le imprescindibili esigenze di risanamento di bilancio dello Stato, gli impegni assunti in materia di cooperazione allo sviluppo. Ne è testimonianza il nostro impegno in materiali salute materno-infantile. Il rapporto diffuso al Vertice di Deauville del luglio scorso sullo stato d'attuazione degli impegni G8 in materia di sicurezza alimentare e salute, rende noto che l'ammontare addizionale per il quin-

quennio 2011-2015 versato dall'Italia per l'iniziativa in materia di salute materno-infantile adottata al Vertice di Muskoka, è di 75 milioni di dollari.

Sempre il Rapporto di Deauville rileva che l'Italia ha erogato, nel biennio 2009-2010, 349 milioni di dollari per l'«*Aquila Food Security Initiative*» (AFSI). Si tratta di circa l'82 per cento dell'impegno complessivo preso all'Aquila dal Governo italiano, pari a 428 milioni di dollari nel triennio 2009-2011. In ambito G8, l'Italia è il Paese che, assieme al Canada, registra il più alto tasso di esecuzione dell'iniziativa e, tenuto conto delle attività che sono in corso di realizzazione nel 2011, riteniamo di poter portare a compimento gli impegni presi.

L'iniziativa dell'Aquila, che è stata lanciata proprio sotto la Presidenza italiana del G8, ha avuto il grande merito di rimettere la questione della sicurezza alimentare al centro dell'agenda internazionale, individuando i principi fondamentali in tema di sviluppo agricolo e sicurezza alimentare, che sono poi stati adottati al Vertice FAO del novembre 2009. L'iniziativa dell'Aquila figura peraltro fra le priorità anche della Presidenza USA del G8 del 2012.

Vorrei anche sottolineare come l'Italia, in qualità di membro dell'Unione europea, ha onorato *pro quota* il proprio impegno contratto con la Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare. Tale impegno, che si sostanzia in un contributo complessivo di 162,3 milioni di euro per il periodo compreso tra il giugno 1999 e il gennaio 2004, pari ad un valore annuo di 36,2 milioni di euro, ha consentito di fornire assistenza alimentare alle fasce più vulnerabili di oltre 80 Paesi in via di sviluppo.

Nel periodo compreso tra il gennaio 2004 ed il giugno 2011 non è stato possibile corrispondere le quote per sostenere le attività della Convenzione di Londra, comportando un mancato finanziamento pari a complessivi 271,5 milioni di euro. Le ragioni sono note. Il primo triennio di partecipazione alla Convenzione (1999-2001) è stato finanziato con legge 29 dicembre 2000, n. 413, per un ammontare complessivo di 210 miliardi di lire (pari a 108,6 milioni di euro). Al termine del primo triennio la Convenzione è stata prorogata con cadenza annuale; si è quindi reso necessario, da parte italiana, provvedere annualmente ad assicurare per legge i relativi finanziamenti.

La prima proroga, dal giugno 2002 al giugno 2003, è stata finanziata con la legge 17 giugno 2004, n. 155, per un totale di 36,2 milioni di euro. La seconda proroga, dal giugno 2003 al giugno 2004, è stata in parte finanziata con la legge 11 novembre 2005, n. 231, che ha previsto degli stanziamenti per 18,1 milioni di dollari. In entrambi i casi veniva statuito che «all'onere derivante dall'applicazione dell'impegno si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario relativo, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

Per mettersi in regola con gli impegni previsti dalla Convenzione l'Italia dovrebbe versare oggi un totale di 271,5 milioni di euro. L'esiguità delle risorse disponibili presso il Fondo speciale di tabella A del Ministero degli affari esteri, nonché le necessità di rigore di bilancio, non hanno consentito negli ultimi anni la presentazione di un provvedimento sulla materia da parte del Ministero degli affari esteri; né sarebbe concepibile, data l'entità delle cifre in gioco, sopperire al mancato finanziamento con i fondi ordinari della cooperazione.

Nonostante la difficile congiuntura economica internazionale, l'impegno della nostra cooperazione allo sviluppo per la riduzione dell'insicurezza alimentare e la riduzione della fame nel mondo resta comunque assolutamente prioritario.

Per quanto riguarda il Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, vorrei ricordare come anche questo sia nato nel 2001 proprio su impulso della Presidenza italiana del G8. Il Fondo ha caratterizzato l'azione del nostro Paese in materia di cooperazione allo sviluppo in campo sanitario negli ultimi anni. Tra il 2001 e il 2008 l'Italia ha erogato al Fondo una somma pari a 790 milioni di euro, risultando il terzo principale donatore dopo Stati Uniti e Francia. Il versamento delle quote relative al 2009 e al 2010 è stato anch'esso ostacolato dalle note, pressanti esigenze di risanamento della finanza pubblica, recentemente acuitesi a causa delle conseguenze della crisi finanziaria ed economica internazionale e delle sue gravi ripercussioni all'interno dell'Unione europea. Le fibrillazioni che stanno investendo i principali Paesi europei sono, d'altra parte, sotto gli occhi di tutti. Tali imprescindibili esigenze di rigore hanno, inoltre, precluso al nostro Paese – così come, ad esempio, a Spagna e Svezia – di fornire proiezioni sul proprio impegno finanziario per il triennio 2011-2013, in occasione della terza Conferenza di rifinanziamento del Fondo globale svoltasi a New York il 4 e il 5 ottobre scorsi.

Nell'attuale delicata congiuntura economica, la Farnesina è comunque all'opera, con il Ministero dell'economia e delle finanze, per cercare di individuare le risorse da destinare al Fondo globale contro l'AIDS e definire i possibili contributi per il prossimo triennio. In quest'ultimo caso, ogni iniziativa legislativa richiede, come noto, l'indicazione di un'adeguata copertura finanziaria, compito che appare al momento di non facile soluzione. Ciò nonostante, l'Italia, grazie anche all'attiva partecipazione costantemente mostrata nell'elaborazione delle strategie del Fondo e nei lavori dei suoi comitati e in virtù di un consistente impegno finanziario pregresso, mantiene un seggio nel consiglio di amministrazione (*Board*), formando un raggruppamento con la Spagna, effettivo dal gennaio scorso. Nel *Board* il raggruppamento italo-spagnolo occupa uno degli otto posti assegnati ai membri donatori.

L'impegno italiano nella lotta alle grandi pandemie e, più in generale, nella cooperazione in campo socio-sanitario continua a rispondere sul piano bilaterale ad una precisa scelta di priorità settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana, come indicato espressamente nelle linee stra-

tegiche della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri per il triennio 2011-2013.

Circa l'iniziativa «*Education for all-Fast Track*», il nostro contributo complessivo nel 2011 è stato pari a 2,7 milioni di euro. Stiamo attualmente valutando l'entità del nostro futuro contributo in previsione della Conferenza dei donatori dell'EFT-FTI che avrà luogo a novembre.

Infine, per quanto attiene a UN Women, il nostro Paese sta seguendo i primi passi dell'organismo nato nel 2010 e intende contribuire per sostenerne le importanti iniziative. Nel 2011 abbiamo fornito un contributo di 700.000 euro. Valuteremo, alla luce dei fondi che si renderanno disponibili in sede di legge di stabilità 2012-2014, la possibilità di contribuire ulteriormente alle attività di tale organismo.

PRESIDENTE. Signora Sottosegretario, il senatore Di Giovan Paolo ha chiesto di replicare congiuntamente ad entrambe le interrogazioni a sua firma. Vorrei quindi invitarla a rispondere anche alla successiva interrogazione 3-02320, concernente i finanziamenti destinati al cambiamento climatico per i Paesi in via di sviluppo, che riguarda sempre il settore della cooperazione; ciò consentirà al senatore Di Giovan Paolo di replicare congiuntamente alle due interrogazioni.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Va bene, signora Presidente.

Come ricordato dal senatore Di Giovan Paolo, la maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, tra cui l'Italia, includono i finanziamenti in favore della lotta ai cambiamenti climatici nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS).

Questa scelta può essere ricollegata a due principali ragioni. La prima è che l'ambiente rientra tra i principali settori in cui la cooperazione internazionale interviene per sostenere la crescita economica e il benessere dei Paesi in via di sviluppo, come previsto anche dagli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. La seconda ragione è che la tutela dell'ambiente è un obiettivo perseguito non solo attraverso programmi e progetti strettamente dedicati a tale ambito, ma anche mediante quelli focalizzati allo sviluppo di altri settori, come quello agricolo o quello idrico, collegati al rispetto ambientale.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, in occasione del Consiglio europeo del dicembre 2009 i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si sono impegnati a sostenere l'attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici da parte dei Paesi in via di sviluppo nel periodo 2010-2012 con 2,4 miliardi di euro all'anno, pari a 7,2 miliardi nel triennio. Si tratta dell'iniziativa definita «*Fast Start*». Tale impegno è stato riconfermato dall'Accordo di Copenaghen.

Pur nella difficile congiuntura di finanza pubblica, il Governo italiano è da tempo impegnato, attraverso la Farnesina e il Ministero dell'ambiente, in un processo di inclusione delle questioni ambientali, e in particolare dei cambiamenti climatici, nelle strategie più generali di riduzione

della povertà. Le linee guida della cooperazione italiana per il triennio 2011-2013 hanno infatti confermato le politiche ambientali, con particolare attenzione ai temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, tra i settori di intervento prioritario. In questo quadro, sono in fase di finalizzazione le linee guida ambiente, che recepiscono i principali orientamenti internazionali in materia di politica ambientale.

In linea con gli impegni assunti a livello internazionale, la Farnesina contribuisce ai programmi di lotta ai cambiamenti climatici, inclusi quelli legati all'iniziativa europea «*Fast Start*», con stanziamenti pari a 460 milioni di euro per il triennio 2010-2012 (161,3 milioni per il 2010; 160,6 milioni per il 2011 e 137,6 milioni per il 2012). A queste cifre vanno aggiunti i 50 milioni di euro stanziati per il 2010 dal Ministero dell'ambiente.

Il significativo incremento del contributo 2010 della cooperazione italiana a progetti ambientali, evidenziato dal senatore interrogante, è da ricollegare al fatto che, su richiesta dell'Unione europea e d'intesa con il Ministero dell'ambiente, si è provveduto nel 2010 ad effettuare una più ampia verifica che ha consentito di tracciare un quadro più completo ed esaustivo sull'effettivo impegno italiano nella lotta ai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda le attività della cooperazione italiana, si rileva che la maggioranza degli interventi, realizzati prevalentemente in Medio Oriente, Africa e Asia, riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici con molteplici azioni dirette a ridurre la vulnerabilità dei sistemi umani e naturali agli effetti dei cambiamenti climatici, favorendo anche scelte di politica economica sostenibili da parte dei Paesi beneficiari.

Le iniziative sono incentrate anche sull'uso di tecnologie pulite e su scelte di sviluppo economico a bassa intensità di carbonio e consistono altresì in interventi definiti «*REDD+*» (*Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation*), attuati prevalentemente in Asia, Medio Oriente e America Latina, diretti ad affrontare il problema della deforestazione e della riduzione delle emissioni di gas serra derivanti dalla deforestazione.

Il principale canale di finanziamento è rappresentato dal credito d'aiuto, peraltro ad elevato tasso di iniziative di concessione (oltre il 70 per cento), a fronte del 30 per cento di iniziative finanziate a dono.

Per quanto riguarda in particolare gli stanziamenti del Ministero dell'ambiente, che possono essere considerati come aiuti «a dono», va precisato che le risorse destinate a sostegno di misure di adattamento sono circa 14 milioni di euro, e quelle destinate a sostegno delle misure di mitigazione sono circa 31 milioni di euro.

Inoltre, circa 4 milioni di euro sono stati destinati a misure volte alla riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione, misure che hanno effetti sia in termini di mitigazione sia in termini di adattamento, in linea con le indicazioni dell'Accordo di Copenaghen che invita le parti a destinare le risorse in maniera bilanciata (e non necessariamente uguale) e a dare priorità alle aree più vulnerabili. Si tratta di un approccio pienamente

seguito dal Ministero dell'ambiente che ha attivato un'attività di cooperazione con gli Stati delle piccole isole del Pacifico.

Per fornire un quadro dettagliato dei programmi attivati dalla Farnesina e dal Ministero dell'ambiente, sono lieta di consegnare ai servizi dell'Assemblea copia di un documento del Consiglio ECOFIN che riassume gli interventi italiani nell'ambito dell'iniziativa «Fast Start».

Alla luce di queste azioni concrete, il Governo conferma quindi pienamente il proprio impegno a sostenere programmi e progetti a livello internazionale nel settore della protezione ambientale e dei cambiamenti climatici.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, avendo proposto una risposta congiunta, non approfitterò del doppio dei minuti che avrei a disposizione, ma farò riposare un po' anche il nostro Sottosegretario agli affari esteri.

Con molta sincerità – poiché credo negli strumenti parlamentari – sono molto grato al suo Ministero per aver risposto nel giro di poco tempo, cosa che non accade frequentemente nel lavoro parlamentare.

Con altrettanta sincerità però devo dire che non sono soddisfatto delle risposte, e ne spiego il perché. Credo che sia molto utile per avviare una discussione, un sommario di riflessione su quella che dovrebbe essere una politica estera del Paese, che prescindere quindi dalle posizioni politiche, ma che, anzi, trae da queste le possibilità di soluzione. In primo luogo, non sono soddisfatto perché i dati che lei ha citato, che sono ovviamente esatti – anzi, in alcuni casi, la ringrazio perché sono ancora più precisi di quelli che avevamo – dimostrano inequivocabilmente la sospensione di una serie di attività dal 2008, quindi da prima che la congiuntura economica divenisse quell'occasione per cui qualsiasi argomento viene affrontato in un'Aula parlamentare viene scusato perché c'è la congiuntura economica (a parte il fatto che ritengo che proprio nella congiuntura economica si esalta il ruolo della politica, che dovrebbe disporre quando spendere e quando no: qui dovremmo fare più politica, e non meno). Detto questo, che è una mia opinione – spero condivisa da qualcuno altro – è evidente – ripeto – che dal 2008 abbiamo sospeso una serie di attività, ed è una scelta politica fatta anche mettendo in difficoltà parti attente e sensibili dell'attuale maggioranza rispetto a questo tema.

Ho avuto modo in quest'Aula in altre occasioni di ringraziare il sottosegretario Mantica per il lavoro compiuto sulla cooperazione, ma non posso dimenticare che, appena eletti nel maggio del 2008, in un DPEF che ancora non teneva conto di alcuna congiuntura, la cooperazione allo sviluppo è stata ridotta già allora del 40 per cento, e sul 60 per cento che era rimasto c'è stata un'ulteriore riduzione l'anno dopo del 40 per cento.

Quando il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo Elisabetta Belloni è venuta in Senato presso la Commissione diritti umani, le ho fatto i complimenti, perché lavorare in queste condizioni è oggettivamente difficile. Peraltro, non sono certo che la mia coalizione ad oggi farebbe finta di volere aumentare i fondi: credo sia un problema di tutta la politica estera del nostro Paese.

Quei dati sono giusti: abbiamo preso impegni che non stiamo rispettando; è vero che c'è la congiuntura economica, ma è vero anche per gli altri Paesi, e questo vale anche per altri temi. Ecco perché dico che è una questione di politica estera. Considerando che avevamo raggiunto un accordo su un testo unico secondo cui la cooperazione allo sviluppo è una funzione della nostra politica estera – quindi anche gli aiuti allo sviluppo dal punto di vista ambientale per l'importanza oggi della *green economy* sono parte della nostra politica estera noi tutti, a qualunque schieramento apparteniamo, dovremmo ritenere che, soprattutto nella congiuntura economica, non andrebbero fatti certi tagli.

Avrà letto prima di me, Sottosegretario, la risposta del nostro ambasciatore in Francia pochi giorni fa ad un articolo di «*Le Monde*» citando i nostri caduti. Io inizialmente non ho partecipato al voto sulle missioni, essendo obiettore di coscienza; ho votato nelle ultime occasioni per disciplina di partito e di Gruppo, ma non ho alcun timore di dire che sono grato, una volta presa la decisione, a quelli che rappresentano il nostro Paese nelle Forze armate nonché ai cooperanti all'estero. Se però tagliamo sulle missioni, sulla nostra cooperazione, sulla cooperazione ambientale, sugli aiuti che diamo all'estero, sulla nostra presenza rispetto alle Nazioni Unite, se tagliamo sugli istituti di lingua all'estero, poi non ci lamentiamo che i brevetti vengano fatti in inglese, tedesco e francese e a noi venga imposta per la prima volta la cooperazione rafforzata. Questo non accade nei grandi Paesi che ritengono di essere ancora media, o più che media, potenza.

I bilanci di Paesi come la Germania e la Francia, pur con le nostre stesse difficoltà, non si sono permessi di effettuare tagli nei confronti di istituti di cultura, di lingua, istituti che rappresentano il Paese all'estero, e delle ONG. Sono stati sì operati tagli, ma non in questa direzione. Allora, credo questo sia un dovere del nostro Paese, qualunque sia la maggioranza. So di parlare come opposizione, ma so anche che questa è una battaglia che riguarda tutti quanti rispetto ad un tema del genere. È chiaro che finiamo a dover difendere la nostra posizione: il fatto che abbiamo avuto caduti, che siamo anche noi in Libia. I francesi non se ne sono accorti, perché purtroppo noi manchiamo in altre cose: a livello internazionale – lei lo sa bene, Sottosegretario, perché segue questi argomenti con puntualità e professionalità – prima si paga e poi ci si siede al tavolo a protestare. A livello internazionale, per la poca esperienza che ho riguardo ai temi europei, si mandano le proposte prima, e non si arriva all'ultimo momento: lo sappiamo, e noi abbiamo queste capacità.

Allora, chiedo che da questa riflessione, insoddisfacente per me – ma, posso immaginare, anche forse per voi – vorrei che come sistema Paese ci

ponessimo il problema che la cooperazione allo sviluppo non sono soldi spesi male o non investiti: sono un investimento fondamentale per il nostro Paese; i soldi spesi per lo sviluppo sono un investimento indispensabile, qualunque sia la maggioranza, anche i sono soldi spesi per gli istituti di cultura, per i nostri consolati all'estero.

Per quanto concerne le coperture finanziarie, se invece di 135 caccia-bombardieri d'attacco F-35 ne prendessimo 20, faremmo una difesa comune europea e avremmo la copertura economica necessaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01923 su una fornitura alla Polizia di Stato di munizioni difettose di produzione ceca.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, attualmente la Polizia di Stato ha in dotazione due tipi di munizionamento calibro 9x19: il primo da esercitazione a corta gittata, con caratteristiche tecniche per un impiego esclusivamente addestrativo; il secondo «NATO Parabellum Standard», ordinariamente in dotazione al personale per i servizi di istituto.

Le cartucce calibro 9x19 da esercitazione a corta gittata sono state acquistate dalla ditta Sellier & Bellot, avente sede nella Repubblica ceca, con procedura di aggiudicazione dell'offerta tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa, valutata da una commissione di gara, che si è avvalsa dell'attività di specialisti e di strutture dell'Esercito.

In particolare, una prima fornitura di 10 milioni di cartucce è stata aggiudicata nel 2008 mediante procedura negoziata, ai sensi del codice dei contratti pubblici, dopo l'espletamento, con esito negativo, di una licitazione privata campionata. Ad entrambi i procedimenti di gara hanno partecipato sia la ditta citata Sellier & Bellot, sia la Fiocchi Spa.

Una seconda fornitura di 6 milioni di cartucce è stata aggiudicata nel 2010 mediante gara europea con procedura ristretta, alla quale hanno partecipato le medesime ditte.

Le cartucce calibro 9x19 «NATO Parabellum Standard», invece, sono state acquistate, sempre, dalla ditta Sellier & Bellot mediante gare europee con procedura di aggiudicazione al prezzo più basso, previo superamento delle prove previste da un capitolato tecnico – denominato STANAG NATO 4090 – adottato da tutti i Paesi membri della NATO. I relativi contratti sono stati stipulati nel 2007 e nel 2009, rispettivamente per 7.500.000 e 7.680.000 cartucce. La scelta di utilizzare, per quest'ultima fornitura, il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso è riconducibile all'esistenza, in tal caso, di un rigido capitolato tecnico, al quale i concorrenti dovevano tassativamente conformarsi. Per tutte le forniture, il collaudo è stato positivamente effettuato da un'apposita commissione.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati, accaduti durante l'attività di addestramento del personale della Polizia di Stato, sono state programmate le prove necessarie ad accertare se tali inconvenienti siano

ascrivibili alle stesse munizioni ovvero a difetti delle armi impiegate. Dalle prime verifiche effettuate dal Ministero della difesa, non sono emerse risposte univoche. Successive prove balistiche svolte in un poligono militare hanno evidenziato che le cartucce calibro 9x19 da esercitazione a corta gittata rientrano tutte nei parametri di prestazione previsti per questa tipologia di munizione.

In seguito a tali verifiche tecniche, nello scorso mese di luglio è stata revocata la sospensione dell'utilizzo di circa 1.800.000 cartucce della stessa tipologia conservate nei magazzini di servizio degli uffici e reparti della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda, invece, le cartucce 9x19 NATO Parabellum, gli accertamenti finora disposti hanno mostrato che alcuni dei lotti acquistati non rientrano nei previsti parametri di sicurezza, e quindi non sono stati più utilizzati. Ciò nonostante, l'attività di formazione e di addestramento del personale non ha subito interruzione. Infatti, le esigenze degli uffici a rischio di esaurimento delle scorte sono state soddisfatte mediante l'assegnazione di ulteriori aliquote di munizionamento, provenienti da future forniture.

Per quanto riguarda, poi, la giacenza attuale, quale scorta nazionale a disposizione per l'addestramento, la stessa è di circa 97.000 cartucce calibro 9x19 «NATO Parabellum Standard» e di circa 170.000 cartucce calibro 9x19 da esercitazione a corta gittata, oltre alle disponibilità di ciascun organismo della Polizia di Stato. Ricordo che nella programmazione ordinaria per l'anno 2011, tramite gara pubblica in ambito UE/WTO, è prevista la fornitura di complessivi 4.000.000 di cartucce 9x19 «NATO Parabellum Standard», di cui 800.000 prive di metalli pesanti negli inneschi e di vapori di piombo, nonché un ulteriore acquisto di 900.000 cartucce calibro 9x19 da esercitazione a corta gittata, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signora Presidente, vorrei rappresentare la mia soddisfazione per la precisione con la quale il Governo ha dato risposta all'interrogazione, salvo un punto a cui farò riferimento in seguito, perché non ho ben capito la conseguenza dell'atto di sospensione sottoscritto dal direttore logistico del Ministero dell'interno che, in via cautelativa, ha giustamente ritirato dall'utilizzo nella fase di addestramento i lotti del munizionamento difettoso.

Intanto, prendo atto che il Governo ha confermato gli inconvenienti. Credo che in un Paese democratico non vi sia, anche su questioni che attengono la sicurezza interna e gli aspetti di tecnicità che riguardano l'uso consentito nella fase di addestramento delle armi da parte delle forze dell'ordine, nessun tipo di riservatezza da opporre al Parlamento. Quest'ultimo è interessato a conoscere le condizioni in cui l'operatore di po-

lizia svolge la sua preziosa attività lavorativa non solamente quando è impegnato nelle situazioni di ordine pubblico, che sono visibili a tutti, ma anche quando è impegnato negli aspetti di preparazione e mantenimento della propria professionalità. Il dato di conferma e trasparenza che il Governo ha voluto indicare al Parlamento è un fatto apprezzabile. Apprezziamo altresì che sia stata revocata la sospensione, sempre se ho ben capito, delle attività di addestramento con l'utilizzazione dei lotti riscontrati ancora validi sotto il profilo tecnico del munizionamento di addestramento.

È una sorpresa – perché non era tema dell'interrogazione e non era nemmeno un dato conosciuto – che le verifiche fatte, meritoriamente, anche sugli *stock* di munizionamento non di addestramento, ma che riguardano le munizioni in dotazione alle forze di polizia impegnate in servizio, abbiano dato risultati positivi.

Come ha precisato il Sottosegretario, alcuni *stock* non rientravano negli standard richiesti dalla gara. È importante che, di fronte ad un esito negativo della verifica, fatta a campione, su tali *stock*, ci sia in futuro, secondo quel che posso comprendere ed indicare in sede di possibile dialogo con il Governo su questi temi, una sanzione. Una rilevata inaffidabilità delle società che gestiscono forniture tanto importanti, non solo per la sicurezza dei cittadini, ma anche per la sicurezza dell'operatore di polizia, deve essere sanzionata in futuro con l'esclusione.

Per quanto riguarda l'ultima notizia, ossia la previsione di una gara per l'anno 2011, auspichiamo che vi siano, per la sicurezza degli operatori, nei capitoli del Ministero dell'interno le risorse necessarie per garantire sia gli aspetti di sufficiente fornitura per il disbrigo delle attività di sicurezza operative sia, soprattutto, per un'effettiva e compiuta attività di addestramento professionalizzante.

PRESIDENTE. La Presidenza si rammarica per il ritardo del sottosegretario Saglia, e sospende pertanto la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,01).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Segue l'interrogazione 3-01774 sulla realizzazione di una centrale termoelettrica nel Comune di Benevento.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, onorevoli senatori, mi scuso innanzitutto per il ritardo.

In data 1° luglio 2003 la società Luminosa Srl ha presentato istanza al Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito con modificazioni nella legge n. 55 del 2002, per ottenere l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto a ciclo combinato della potenza di 385 Megawatt elettrici e delle relative

opere connesse, consistenti in un elettrodotta ed in un metanodotta. L'impianto era ed è da ubicarsi nel comune di Benevento all'interno dell'agglomerato industriale ASI di Ponte Valentino.

L'autorizzazione unica, rilasciata dalla direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del Ministero dello sviluppo economico è il prodotto di un procedimento molto complesso nel quale sono oggetto di un'attenta valutazione tecnico-amministrativa tutti gli aspetti territoriali e nel quale vengono presi in accurata considerazione i pareri di tutte le amministrazioni e degli enti coinvolti.

In particolare, l'istruttoria si conclude una volta acquisiti la favorevole valutazione d'impatto ambientale sul progetto presentato, i pareri del Comune e della Provincia nel territorio in cui ricadono le opere, nonché l'intesa con la Regione interessata, condizione imprescindibile per il rilascio dell'autorizzazione unica.

Il progetto ha acquisito, nell'agosto 2008, il parere favorevole di compatibilità ambientale espresso dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, sentita la Regione Campania, a condizione che la società rispettasse una serie di condizioni e prescrizioni, tra cui l'esito negativo della procedura autorizzativa riguardante altra centrale da realizzarsi nella medesima macroarea.

A valle del rilascio del decreto di VIA da parte del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico ha messo in atto tutte le attività propedeutiche alla conclusione del procedimento tra cui, in particolare, quello per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Inoltre, al fine di pervenire alla conclusione dell'istruttoria, sono state svolte tre riunioni della Conferenza dei servizi, a carattere istruttorio, le cui risultanze sono contenute nei relativi resoconti verbali.

Pertanto, considerato che in occasione della riunione del 16 dicembre 2009 non è stato possibile acquisire l'intesa regionale, causa l'assenza del rappresentante regionale, il Ministero dello sviluppo economico, dopo aver approfondito ulteriori aspetti tecnici, ha dichiarato conclusa l'istruttoria comunicando che avrebbe convocato un'ulteriore riunione della Conferenza dei servizi.

La giunta regionale della Campania, con nota del 20 ottobre 2010, ha trasmesso la deliberazione di Giunta regionale n. 691 dell'8 ottobre 2010 con cui ha espresso intesa favorevole all'autorizzazione in oggetto.

Contro questa deliberazione il comune di Benevento ha presentato ricorso al TAR del Lazio per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, della stessa nonché di ogni altro atto e/o provvedimento presupposto, connesso o conseguente.

Il tribunale del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione proposta dal Comune beneventano.

Ottenuta tale deliberazione, il Ministero dello sviluppo economico ha richiesto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il permanere della subordinazione del parere favorevole della VIA al ci-

tato esito negativo del procedimento autorizzativo inerente altra centrale localizzata nella medesima macroarea. Con nota del 10 novembre 2010, il Ministero dell'ambiente ha comunicato il venir meno di questa condizione.

Con nota del 12 novembre 2010, il Ministero dello sviluppo economico ha provveduto a comunicare a tutte le amministrazioni ed enti facenti parte della conferenza dei servizi che, alla luce dell'intesa regionale, nonché della nota del Ministero dell'ambiente del 10 novembre 2010 sopracitata, non si è ritenuto necessario procedere alla convocazione di un'ulteriore riunione della Conferenza dei servizi.

Tali osservazioni sono state avanzate dalla Provincia di Benevento congiuntamente al Comune di Benevento, nonché dall'associazione «Altrabenevento», soggetti ai quali il Ministero ha fornito riscontro con separate note del 21 dicembre 2010. Inoltre, il nostro Ministero, a seguito di approfondimenti interni, con nota del 10 dicembre 2010, ha ritenuto opportuno richiedere l'avviso della commissione VIA circa la validità del giudizio favorevole già espresso con decreto del Ministero dell'ambiente, nonché circa il permanere della condizione che subordina il giudizio favorevole espresso per la centrale in oggetto all'esito negativo della procedura autorizzativa, afferente altra centrale termoelettrica.

La commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ha confermato la validità del giudizio favorevole di compatibilità ambientale espresso col citato decreto del 1° agosto 2008 ed ha ritenuto che fosse venuta meno la condizione indicata al punto n. 1 del quadro prescrittivo del succitato decreto di compatibilità ambientale, sulla base delle mutate condizioni di fattibilità previste inizialmente dalla delibera di giunta regionale n. 3533 del 2003, sostituita dalle disposizioni contenute nel piano energetico ambientale regionale.

Pertanto il Ministero, sulla base degli atti sopra descritti, ha provveduto ad emanare il decreto 55/04/2010 del 21 dicembre 2010, con cui si autorizza la società Luminosa alla realizzazione dell'impianto in oggetto. Il 19 febbraio scorso, la società Luminosa ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di autorizzazione, unitamente ad un estratto della VIA e l'8 marzo ha dato notizia dell'avvenuta emanazione del medesimo decreto su un quotidiano.

Si rileva, infine, che il procedimento, condotto ai sensi della legge n. 55 del 2002, è avviato su istanza di parte e che il Ministero è tenuto al rilascio dell'autorizzazione unica a seguito di pronuncia di compatibilità ambientale favorevole e di favorevole intesa della Regione interessata, una volta conclusa positivamente l'istruttoria di competenza.

Per quanto concerne le determinazioni assunte dalla Regione Campania con la soprarichiamata delibera, esse attengono all'autonomia dell'ente regionale in materia energetica.

Si precisa che il consorzio ASI ha archiviato il procedimento di revoca del lotto assegnato alla società Luminosa, in quanto sulle medesime particelle è stato apposto il vincolo preordinato all'esproprio.

Si rappresenta inoltre che il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale si svolge presso il Ministero dell'ambiente e, in tale ambito, ricade la circostanza evidenziata dall'interrogante circa un'istruttoria supplementare. Al riguardo, si informa che lo scorso 1° febbraio si è svolta la seconda riunione della conferenza di servizi, che si è conclusa con esito favorevole, in merito al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della centrale termoelettrica in oggetto.

Si evidenzia, infine, che la sentenza della sezione sesta del Consiglio di Stato del 1° luglio 2008 ha sancito l'inesistenza di qualsiasi nesso teleologico e legame di presupposizione tra autorizzazione integrata ambientale ed autorizzazione unica, ovvero è stata riconosciuta la possibilità per i gestori di ottenere l'autorizzazione integrata ambientale anche dopo l'autorizzazione unica di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, sento il dovere di ringraziarla per la risposta, ma non anche per la celerità della stessa, atteso che sono passati ben otto mesi: di conseguenza, c'è stata un'evoluzione rispetto a quanto lei mi ha riferito, che comunque mi ha lasciato molto perplesso, anche perché lei diceva che ai fini della valutazione di impatto ambientale erano necessari i pareri del Comune e della Provincia. Per la verità, lei ha avuto modo di specificare nella sua risposta che il Comune e la Provincia di Benevento si sono opposti e hanno presentato ricorso al TAR. Ora, che questo ricorso sia stato rigettato è vero, però gli uffici non hanno precisato che comunque pende ancora il ricorso presso il Consiglio di Stato, la cui udienza credo sia stata fissata a novembre.

Atteso il tempo trascorso, se mi consente, signora Presidente, io preannuncio un'ulteriore interrogazione sul problema, per precisare alcuni aspetti. Probabilmente per celerità, e anche per comodità, non è stato precisato come il Ministero dell'ambiente abbia comunicato che è venuta meno la condizione di mancata realizzazione di un'altra centrale elettrica nella stessa macroarea, a ridosso di Flumeri. Nelle prescrizioni sono previste anche delle reti di adduzione per gli impianti di fornitura dell'acqua calda, per l'utilizzo della quale comunque solo tre aziende dell'area industriale hanno dichiarato la loro disponibilità, quindi ne avremo in eccesso, con possibile danno grave. Comunque, l'area è interessata da un vincolo posto dal Comune nell'elaborazione del PUC adottato dalla Regione.

È pur vero (e concludo questa mia riflessione riservandomi comunque di riprodurre altra interrogazione, signor Sottosegretario) che la Regione Campania ha espresso nella sua autonomia – così come lei ha precisato – la propria intesa, ma mi lascia perplesso il fatto che il Ministero dell'ambiente non abbia provveduto a fare un'istruttoria suppletiva. Infine, non si precisano (ma sarà oggetto di un ulteriore chiarimento che chie-

derò) le motivazioni che hanno indotto e convinto il consorzio ASI ad archiviare il procedimento di revoca che era stato avviato per la concessione dei suoli.

Pertanto, ringrazio ancora una volta il Sottosegretario per la risposta, anche perché abbiamo acceso di nuovo i riflettori su questo problema che affligge la comunità nella quale vivo e il territorio del quale sono rappresentante. Certamente non ci lascia soddisfatti il fatto che il parere del Comune, della Provincia e degli enti territoriali che rappresentano i cittadini, oltre ad una quantità incredibile di associazioni, a cominciare dell'associazione «Altrabenevento», si oppongono in maniera ferma, determinata e convinta alla realizzazione di quest'opera, che di certo non apporterà vantaggi alla nostra comunità territoriale di Benevento ma soltanto danni, e per la verità non riuscirà a produrre alcunché per quanto riguarda il *deficit* energetico che affligge l'Italia, e specialmente la nostra Regione Campania.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00205 su possibili rischi derivanti dall'attività estrattiva di idrocarburi nel mar Adriatico.

Ha facoltà di parlare il senatore Astore per illustrare l'interpellanza.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Ringrazio la Presidenza ed il Sottosegretario, ma mi devo lamentare soprattutto con il Governo, in quanto non è possibile rispondere ad un'interpellanza dopo 14 mesi: resto veramente sconcertato. Io credo che un Governo debba anche rispettare la rappresentanza che noi abbiamo del nostro territorio. Noi crediamo nelle nostre comunità; non vogliamo chiuderci in noi stessi, ma vogliamo rappresentare anche le difficoltà delle nostre comunità, e un Governo che tiene al Paese penso che debba assolutamente darci retta. Nella medesima situazione ci sono altre interrogazioni e interpellanze presentate da me e da tanti altri senatori. La Vice Presidente sa bene che mi sono lamentato di ciò anche con la Presidenza. Alcuni atteggiamenti fanno di supponenza. Alcuni atti di sindacato ispettivo sono molto importanti e ritengo che i nostri parlamentari abbiano il diritto di ricevere risposta.

La mia interpellanza è nata appena dopo il disastro a tutti noto avvenuto in Louisiana, nel Golfo del Messico, che dimostrò l'impotenza della scienza, l'impotenza umana, che durò tanti e tanti mesi, per tamponare una falla di petrolio, con l'inquinamento di un intero golfo e di diverse regioni dell'America Centrale e dell'America del Nord.

Contemporaneamente, signor Sottosegretario, si davano concessioni per le perforazioni nel mare Adriatico di fronte alle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia. Non si è seguito neanche il consiglio dello stesso presidente Obama che, dopo quel famoso disastro, ha invitato tutti ad un momento di riflessione.

Io porterei lontano il discorso, anche sul tipo di sviluppo economico che noi dobbiamo assolutamente portare avanti, anche perché – vado subito al sodo, signor Sottosegretario – innanzitutto vanno fatte delle scelte sulla concessione delle perforazioni. Come si fa a perforare in un mare

come quello Adriatico – uno studio credo sia stato fatto ultimamente su tale mare – che è uno dei più inquinati e a rischio del mondo, essendo chiuso, poco profondo e con enormi problemi di inquinamento e ambientali? Come si fa a dare concessioni petrolifere attorno alle isole Tremiti? Credo sia veramente una offesa all'ambiente, una offesa civile, una offesa a chi crede in uno sviluppo diverso del nostro territorio.

Non possiamo certo ritornare alla preistoria e opporci alla ricerca scientifica e petrolifera. Sappiamo che il mondo ha bisogno di energia, e il nostro Paese ha bisogno assolutamente di petrolio, ma occorre fare delle scelte. Se la scelta deve essere di natura turistica nei confronti di quel tratto di mare del nostro Paese, bisogna pensare alle isole Tremiti, le quali basano la loro povera economia, che ancora resiste, semplicemente sull'ambiente, sulla loro bellezza e sulla visita del turista. Immaginate che cosa potrebbe avvenire se arriviamo a perforare con due o tre pozzi petroliferi il mare intorno. Aggraviamo veramente la situazione di tutto il mare Adriatico.

Il Governo deve assolutamente al riguardo fare una scelta compatibile anche con quanto vuole fare in quell'area.

Inutile ricordarvi le manifestazioni poste in essere, le sottoscrizioni fatte in Abruzzo da parte di intere comunità. Sapete bene che la cultura italiana si è al riguardo attivata, e non solo gli artisti famosi che abitano in quell'area, ma anche artisti come Zingaretti ed altri si sono mossi per poter salvaguardare quel lembo di terra.

Ne approfitto, signor Sottosegretario, per dire al Governo che bisogna fare questa scelta e bisogna dire no alla perforazione petrolifera in alcuni punti del nostro Paese in cui credo questa contrasti con le scelte che il territorio, le popolazioni, le autorità locali e lo stesso Governo debbono assumere per lo sviluppo.

Signor Sottosegretario, raccomando anche, dal momento che le nuove norme hanno aumentato le *royalty* per le diverse Regioni, di definire bene la questione tra l'Abruzzo e il Molise per quanto riguarda la presenza di alcuni pozzi di estrazione di antica data. Credo spetti anche al Molise avere determinate *royalty* per il proprio sviluppo locale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Vogliamo innanzitutto precisare – questo la dice lunga su alcuni fenomeni che, anche da un punto di vista comunicativo, con il massimo rispetto, ritengo siano a volte frutto dell'immaginazione – che, a seguito delle nuove norme di protezione ambientale particolarmente restrittive, introdotte dal decreto legislativo n. 128 del 2010, non è stato autorizzato nessun nuovo

sondaggio, né l'esercizio di alcuna nuova piattaforma mobile di perforazione mentre, al contrario, sono state rigettate 20 istanze di richiesta di ricerca e fermati investimenti di ricerca per circa 190 milioni di euro. Le notizie riportate in merito dagli onorevoli interroganti e riferite come da fonti qualificate si confermano quindi destituite da ogni fondamento.

Premesso ciò, in riferimento alle procedure di valutazione dei rischi legati all'attività estrattiva, si fa presente che queste sono state condotte con il massimo rigore scientifico, sulla base del principio di precauzione. Si ribadisce che la costa del medio-alto Adriatico è soggetta a rilevazione altimetrica e i relativi dati sono regolarmente trasmessi alle Regioni interessate.

Sono inoltre attuati i protocolli di rilevazione della subsidenza – fenomeno consistente nel lento e progressivo abbassamento verticale del fondo di un bacino marino o di un'area continentale – prescritti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, cui vengono trasmessi periodicamente i risultati.

I sistemi di sicurezza degli impianti estrattivi *offshore* sono stati analizzati e verificati e sono stati approntati adeguati piani di emergenza. In particolare, i piani di protezione e le tecniche utilizzate per l'estrazione degli idrocarburi sono descritti dettagliatamente nei documenti di sicurezza e salute, disposti dalle società ENI ed Edison e depositati presso l'autorità di vigilanza.

Inoltre, le conseguenze di un possibile incidente, legato all'attività estrattiva *offshore* in Adriatico, sono state ampiamente analizzate e valutate. Il Governo italiano ha attivato una campagna di controlli straordinari su tutti i pozzi petroliferi in mare, con esito positivo, ed ha costituito un gruppo di esperti nell'ambito della commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie al fine di valutare le cause e le circostanze dell'incidente del Golfo, ed i cui lavori conclusivi sono stati presentati a luglio dello scorso anno.

Il gruppo di lavoro della commissione ha concluso le proprie attività sulla base dell'esame delle procedure di sicurezza nelle operazioni e dei piani di emergenza in caso di incidente, considerando gli esiti dei confronti con gli operatori (ENI, Shell ed Edison).

Si fa presente, poi, che i titolari delle attività di ricerca e di coltivazione di idrocarburi sono responsabili degli eventuali danni ambientali prodotti e sono sottoposti dalla legge a obbligo di ripristino. Dopo l'incidente nel Golfo del Messico l'Unione europea si è impegnata sullo sviluppo, con il contributo italiano, di nuove direttive che prevedono anche strumenti assicurativi e di garanzia per eventuali grandi incidenti *offshore*.

Nell'ambito del protocollo *offshore* della Convenzione di Barcellona, che l'Italia sta ratificando, è prevista l'adozione di norme e di procedure appropriate per stabilire le responsabilità ed i risarcimenti per i danni derivanti dalle attività. Il protocollo impegna le parti contraenti a prevedere che gli operatori siano responsabili per i danni causati dalle attività e che

siano obbligati a pagare prontamente e con adeguati indennizzi. Sarà pertanto prevista l'adozione di tutte le misure necessarie per garantire che gli operatori abbiano una copertura assicurativa o altra garanzia finanziaria.

Con i recenti decreti ministeriali 4 e 22 marzo 2011, il Ministero ha stabilito le procedure operative per lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sul mare e nella terraferma. I richiamati decreti rafforzano i vincoli relativi alla sicurezza nelle industrie estrattive già previsti dal decreto legislativo n. 624 del 1996, con ulteriori prescrizioni che si applicano sugli impianti di perforazione operanti in mare prima dell'inizio dell'attività.

L'articolo 28 del decreto legislativo n. 128 del 2010 sopra citato, dal canto suo, prevede che, qualora dall'esecuzione dei lavori, ovvero dall'esercizio dell'attività derivino gravi ripercussioni negative, non preventivamente valutate, sulla salute pubblica e sull'ambiente, l'autorità competente possa ordinare la sospensione dei lavori o delle attività autorizzate, nelle more delle determinazioni correttive da adottare.

Infine, si fa presente che il comparto per la ricerca e l'estrazione petrolifera in Italia occupa 65.000 addetti, compreso l'indotto, e produce entrate fiscali e *royalty* per oltre un miliardo di euro l'anno.

Dal punto di vista dell'incidenza di rischi per l'ambiente, si osserva che nei 50 anni di storia produttiva trascorsi nell'Adriatico, non si sono verificati incidenti o inquinamenti di sorta. Si tratta di dati facilmente desumibili dal fatto che la pressione e la profondità alle quali si trovano i giacimenti ancora in attività nel mare Adriatico sono infinitamente inferiori a quelle rinvenibili nel Golfo del Messico. È quindi evidente che un incidente delle dimensioni analoghe a quello verificatosi in quell'area del mondo è fisicamente impossibile che accada nei mari che bagnano il nostro Paese.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, prendo atto della sua risposta e della lezione che ci ha fatto dal punto di vista normativo e regolamentare in merito alle disposizioni di sicurezza esistenti in Italia in materia di ricerca petrolifera e impianti di estrazione.

La mia domanda però riguardava un altro aspetto, anche se esprimo la mia soddisfazione nell'apprendere che non c'è stata alcuna autorizzazione. Ne prendo atto e vi ringrazio.

Tuttavia, la mia domanda era anche volta a porre una questione, di cui forse dovremmo parlare in un prossimo dibattito in Aula: è giusto che il Governo rilasci delle concessioni di ricerca petrolifera (e dunque la possibilità di sfruttamento con piattaforme petrolifere) intorno a gioielli

di grande valore ambientale? Io credo di no, sinceramente: bisogna fare delle scelte. Le isole Tremiti sono l'unico arcipelago dell'Adriatico, e sono un gioiello ambientale che una comunità nazionale dovrebbe assolutamente preservare. Pertanto, nel ringraziarla, porterò alla mia comunità la certezza che tutti gli allarmi che hanno mosso migliaia e migliaia di manifestanti non sono veri.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Ci sono i grilli parlanti!

ASTORE (*Misto-ParDem*). Però, nel contempo, la mia raccomandazione è quella di tener conto in futuro, non solo per la mia area, ma anche per tutte le altre aree protette d'Italia, del fatto che certe autorizzazioni non devono essere concesse, nella maniera più assoluta. Bisogna fare delle scelte di ordine e di sviluppo o da un punto di vista turistico o da un punto di vista economico. Sentivo parlare prima della centrale a turbogas, e chiaramente io sorridevo, perché nel Molise ci avete appioppato una centrale che è il triplo di quella di Benevento. Io credo che, se parliamo di federalismo giustamente in positivo sotto tanti aspetti, dobbiamo parlare di federalismo anche nella produzione di energia elettrica e di altro, che pesa sull'ambiente di alcune nostre comunità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato nella Conferenza dei Capigruppo, nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, alle ore 16,30, il Governo renderà un'informativa sull'incidente avvenuto in una fabbrica di Arpino, nonché sulla crisi dello stabilimento Irisbus di Valle Ufita, in provincia di Avellino.

I rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti per ciascuna informativa.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 20 settembre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Governo sull'incidente avvenuto in una fabbrica di Arpino (FR).
- II. Informativa del Governo sulla chiusura dello stabilimento Irisbus di Valle Ufita (AV).

La seduta è tolta (*ore 17,28*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**Interrogazioni sulla scarcerazione di Maryam Bahrman,
detenuta in Iran**

(3-02191) (24 maggio 2011)

MARINARO, GHEDINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* – Premesso che:

Maryam Bahrman è una delle promotrici della campagna per la raccolta di «Un milione di firme per l'uguaglianza», lanciata dal movimento delle donne iraniano nel 2006, quando Maryam Bahrman era segretaria generale dell'Organizzazione delle Donne Farsi, con l'obiettivo di riformare le leggi che nella Repubblica Islamica d'Iran discriminano contro le donne, nel rispetto dell'Islam ma anche e soprattutto in accordo con i trattati sui diritti umani sottoscritti dall'Iran, a cominciare dal Patto sui diritti civili e politici e dal Patto sui diritti economici, sociali e culturali;

Maryam Bahrman è stata arrestata con l'accusa di «attentato alla sicurezza nazionale», accusa che sempre viene mossa contro chi critica il Governo, ma in questo caso alla base di tale accusa ci sarebbe la partecipazione di Bahrman alla Commission on the status of Women (CSW), la Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite, dove Bahrman ha in effetti preso parte a due seminari, organizzati da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo, nell'ambito delle «*parallel sessions*» riservate alla società civile;

Maryam Bahrman continua a essere interrogata per scoprire chi sono i suoi contatti all'estero, e lei li sta proteggendo con il nome di AIDOS;

AIDOS è l'organizzazione non governativa che ha organizzato i 2 *panel* della CSW con l'aiuto di donne iraniane rifugiate negli USA che hanno collaborato ad un progetto, realizzato da AIDOS per conto di UNFPA (United Nations Population Fund) in Iran ai tempi del presidente Kathami, e la cui identità deve assolutamente restare ignota per evitare ritorsioni contro le loro famiglie rimaste in Iran o ulteriori problemi,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano assunto fino ad oggi e che cosa si intenda fare per salvaguardare la vita di queste donne e delle loro famiglie, nonché che passi si intendano compiere per ottenere la scarcerazione di Maryam Bahrman.

(3-02196) (25 maggio 2011)

BONINO, PORETTI, PERDUCA, MARINARO, BOLDI, FERRANTE, TOMASELLI, CARLONI, MARITATI, DELLA MONICA, CASSON, CECCANTI, DEL VECCHIO, PETERLINI, PINOTTI, BASTICO, GHEDINI, MAGISTRELLI, DI GIOVAN PAOLO, COMPAGNA, CHIAROMONTE, GARAVAGLIA Mariapia, VITA, MONGIELLO, BUBBICO, SOLIANI, RUTELLI, MAZZUCONI, BASSOLI, D'UBALDO, BAIIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Maryam Bahrman, ingegnere, impegnata per i diritti umani fin dai tempi dell'università, una delle più energiche e coraggiose attiviste iraniane per i diritti delle donne, è stata arrestata l'11 maggio 2011 dalle forze di sicurezza iraniane con l'accusa di attentato alla sicurezza nazionale;

Maryam Bahrman è una delle promotrici della campagna per la raccolta di «Un milione di firme per l'uguaglianza», lanciata dal movimento delle donne iraniano nel 2006 quando Maryam Bahrman era segretaria generale dell'Organizzazione delle donne farsi (Sazman e Zanan Pars, costretta a chiudere nel 2007), con l'obiettivo di riformare le leggi che nella Repubblica Islamica d'Iran discriminano le donne, nel rispetto dell'Islam ma anche e soprattutto in accordo con i trattati sui diritti umani sottoscritti dall'Iran, a cominciare dal Patto sui diritti civili e politici e dal Patto sui diritti economici, sociali e culturali;

Maryam Bahrman è stata arrestata con l'accusa di «attentato alla sicurezza nazionale», accusa che sempre viene mossa contro chiunque avanzi critiche al Governo; in questo caso, secondo fonti attendibili, a sostanziare tale accusa ci sarebbe la partecipazione di Bahrman alla Commission on the Status of Women (CSW), ovvero la Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite, dove Bahrman ha in effetti preso parte a due seminari, organizzati da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo, nell'ambito delle *parallel sessions* riservate alla società civile;

le stesse fonti riferiscono che nel corso degli interrogatori cui Bahrman è sottoposta le viene chiesto con particolare insistenza di rivelare i suoi contatti all'estero;

il caso dell'arresto della dottoressa Bahrman è stato sottoposto anche ad Amnesty International-Sezione italiana, mentre Amnesty International-USA sta preparando una lettera-appello per chiedere il rilascio di Maryam Bahrman da inviare alle competenti autorità iraniane per far sentire il peso della mobilitazione internazionale, mentre è già partita una mobilitazione dell'Osservatorio internazionale per la protezione dei difensori dei diritti umani (Observatory for the Protection of Human Rights Defenders); nel frattempo è stata sollecitata anche UN Women, affinché si mobiliti per difendere la possibilità, per le donne della società civile, di partecipare alla CSW,

si chiede di sapere:

quali urgenti e immediate iniziative il Governo intenda intraprendere in tutte le sedi opportune al fine di coinvolgere la comunità internazionale in una azione di forte pressione nei confronti delle autorità iraniane per ottenere l'immediato rilascio di Maryam Bahrman prima che sulla sua detenzione cali il silenzio, con conseguenze purtroppo immaginabili sulla sua stessa incolumità;

quali iniziative immediate intenda intraprendere, nell'ambito dei rapporti fra Italia e Governo iraniano, per rappresentare alle autorità di quel Paese la profonda preoccupazione del Parlamento e dei cittadini italiani circa la decisione di arrestare la dottoressa Bahrman, considerato che parte consistente delle accuse che le vengono rivolte si basano sui suoi rapporti con associazioni come l'italiana AIDOS, che svolge la propria azione a favore dei diritti delle donne in varie parti del mondo, ma sempre con azioni e iniziative assolutamente pacifiche e comunque tali da non poter in nessun caso configurare una ipotesi quale l'attentato alla sicurezza nazionale non solo dell'IRAN ma di qualsivoglia altro Paese.

Interrogazione sui finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo

(3-01488) (03 agosto 2010)

AMATI, SERAFINI Anna Maria, DI GIOVAN PAOLO, BASSOLI, DONAGGIO, SCANU. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

al vertice del G8 canadese tenutosi a Muskoka il 25 e 26 giugno 2010, i Paesi partecipanti hanno riaffermato il loro impegno per l'aiuto pubblico allo sviluppo, anche se quest'anno mancavano all'appello 18 miliardi di dollari in aiuti rispetto a quanto promesso per il 2010 al vertice di Gleaneagles del 2005. L'Italia è responsabile del 25 per cento di questo ammanco. Riconoscendo la difficile situazione economica globale, i Paesi del G8 avrebbero potuto, con onestà e responsabilità, ammettere il fallimento dell'«obiettivo 2010», aggiornando impegni quantitativi e scadenze ed indicando *target* realistici per il 2015;

i Paesi del G8 hanno preso atto che i progressi per migliorare la salute materna e riproduttiva sono stati troppo lenti e hanno sottolineato la necessità di un'azione collettiva urgente. I *leader* del G8, in collaborazione con i Governi di altri Paesi, nonché con numerose fondazioni ed enti impegnati nella promozione della salute materna e infantile a livello internazionale, hanno lanciato l'iniziativa di Muskoka, finalizzata alla riduzione della mortalità materna, neonatale e infantile nei Paesi in via di sviluppo. L'impegno finanziario per l'iniziativa di Muskoka si sostanzia nel mobilitare 5 miliardi di dollari entro il 2015. Il Canada ha già dichiarato che vi contribuirà per 1,2 miliardi, mentre l'Italia non ha reso note le risorse finanziarie aggiuntive che metterà a disposizione;

il G8 ha riaffermato il suo impegno per il raggiungimento dell'obiettivo di garantire l'accesso universale alla prevenzione, al trattamento e

alla cura in materia di HIV/AIDS, che avrebbe già dovuto essere raggiunto entro il 2010. La dichiarazione di Muskoka impegna i Paesi del G8 a garantire risorse sufficienti al fondo globale per la lotta all'HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, anche in vista della terza conferenza di rifinanziamento prevista per il prossimo mese di ottobre 2010;

durante lo scorso ciclo di rifinanziamento, l'Italia aveva confermato il suo impegno per un contributo pari a 130 milioni di euro annui per il triennio;

considerato che:

l'Italia non ha ancora ufficializzato il suo nuovo impegno finanziario e non ha reso noto se intenda aumentare, mantenere o ridurre il contributo annuale precedentemente promesso, che non è riuscita ad oggi ad erogare con puntualità;

a tutt'oggi Italia non ha infatti versato le quote ordinarie e i contributi straordinari per il 2009 e il 2010, consistenti in una cifra complessiva di 280 milioni di euro. In merito a tale questione il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, in occasione di una delle conferenze stampa al vertice G8 tenutosi a L'Aquila, si era impegnato a saldare i debiti entro la fine del mese successivo, ovvero entro l'agosto 2009; ma anche tale promessa non è stata mantenuta. Ciò indebolisce indubbiamente la posizione dell'Italia in vista della «conferenza di rifinanziamento» del fondo globale prevista a New York il prossimo ottobre, al punto che la stessa presenza del nostro Paese nel Consiglio d'amministrazione del fondo potrebbe essere messa in discussione. L'investimento italiano nel fondo globale ha rappresentato in media, negli ultimi anni, il 50 per cento dell'investimento italiano nel settore della salute; è dunque evidente che in assenza di investimento nel fondo l'intera cooperazione nel settore sanitario è a rischio;

la dichiarazione di Muskoka riconosce che la sicurezza alimentare resta una sfida urgente per lo sviluppo globale, aggravata dai cambiamenti climatici, dall'aumento della domanda alimentare mondiale e dagli scarsi investimenti del passato nel settore agricolo. Secondo la dichiarazione del Vertice, a partire dal 30 aprile 2010 sono stati erogati e stanziati complessivamente 6,5 miliardi di dollari dei 22 miliardi promessi su tre anni a favore dell'iniziativa del G8 2009 sulla sicurezza alimentare «L'Aquila Food Security Initiative» (AFSI). In modo poco trasparente, la dichiarazione unisce così stanziamenti e risorse effettivamente erogate;

l'Italia ha dichiarato di essersi impegnata con risorse finanziarie aggiuntive per soli 180 milioni di dollari sui 428 promessi a chiusura del vertice 2009, ma non si conosce né quanto di questo contributo addizionale sia in risposta all'eccezionalità della situazione né quanto sia stato effettivamente erogato;

il G8 canadese ha constatato con soddisfazione il lancio del programma globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare presso la Banca mondiale. Il programma ha raccolto gli impegni finanziari di Stati Uniti (475 milioni di dollari), Canada (230), Spagna (95), Corea del Sud (50) e fondazione Gates (30 milioni di dollari). Anche di fronte a questo sforzo

finanziario straordinario, l'Italia ha deciso di confermare il limitato ammontare finanziario precedentemente promesso: circa 240 milioni di dollari per il biennio 2010 e 2011, la metà di quanto è stato speso per l'organizzazione logistica del vertice G8 de L'Aquila;

questi sono esempi di un ritardo complessivo nel versamento delle quote a fondi e banche di sviluppo per circa 1.300 milioni di euro. La posizione dell'Italia all'interno della comunità internazionale è indebolita dal ritardo nel rispetto degli impegni internazionali di lotta alla povertà. In occasione del prossimo vertice delle Nazioni Unite sugli obiettivi del millennio (20-22 settembre 2010) e della conferenza del fondo globale (4 e 5 ottobre), il nostro Paese rischia una marginalizzazione a livello internazionale;

lo scorso 11 luglio, i Capi di Stato e di Governo si sono incontrati a Pretoria per il vertice mondiale sull'istruzione per discutere del finanziamento necessario per raggiungere il secondo obiettivo di sviluppo del millennio: garantire a tutti l'accesso all'istruzione primaria entro il 2015. Nel 2010 i Paesi in via di sviluppo hanno considerevolmente tagliato la propria spesa per l'educazione, a causa di una crisi economica globale di cui non sono stati causa ma solo vittime. Nel 2010 il contributo italiano al principale fondo per l'istruzione globale, l'Education for all-Fast track initiative (EFA-FTI), è sceso del 70 per cento rispetto all'anno precedente, ammontando a soli 3 milioni di euro;

nell'ottobre 2009, alla Camera, erano state presentate due mozioni relative alla «lotta alla povertà» (1-00253 e 1-00254). La prima mozione richiedeva tra l'altro all'Esecutivo una maggiore trasparenza attraverso l'indicazione chiara di quali impegni internazionali per la lotta alla povertà potessero essere rispettati dall'Italia con le poche risorse disponibili. La seconda mozione chiedeva che entro la fine del 2009 si versassero i 130 milioni di euro dovuti al fondo globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria, con l'aggiunta di 30 milioni di dollari, una prima quota a saldo dei quasi sette anni di arretrato (235 milioni di euro) alla convenzione di Londra sugli aiuti alimentari e un versamento dei contributi per banche e fondi di sviluppo multilaterali – peraltro già autorizzato a luglio 2009. Infine, era chiesta la presentazione di un piano di riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo per il triennio 2010-2012, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. Il Governo aveva espresso parere favorevole su entrambe le mozioni, che sono state approvate con voto *bipartisan*;

a nove mesi dall'approvazione delle mozioni, tuttavia, non è stata versata alcuna delle rate arretrate alla convenzione di Londra, non è stata presentata la lista degli impegni internazionali per la lotta alla povertà che potranno essere rispettati nel 2010 né è stato avviato alcun lavoro per la predisposizione di un piano di riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo per il 2010-2012;

dopo mesi di discussioni e trattative, il 2 luglio è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione che darà vita a UN Women, la nuova agenzia ONU dedicata alla promozione dei diritti

delle donne e all'uguaglianza di genere. La creazione di questa agenzia dovrebbe garantire un maggior coordinamento sia entro la struttura delle Nazioni Unite sia tra quest'ultima e i Governi, permettendo di agire in maniera più efficace al fine di mantenere gli impegni assunti in tema di uguaglianza di genere. È tuttavia fondamentale assicurare che UN Women operi in maniera efficace e abbia risorse adeguate, stabili e prevedibili per farlo: a tale fine sarebbe sufficiente circa un miliardo di dollari per i primi anni di attività, circa lo 0,5 per cento delle spese di tutte le agenzie delle Nazioni Unite nel 2008. Il Segretario dell'ONU ha parlato di almeno 500 milioni iniziali, che rappresenterebbe comunque il doppio delle risorse assegnate al fondo dell'ONU che ha sino ad ora trattato questioni di simile contenuto, cioè l'UNIFEM,

si chiede di sapere:

quale sia la quota del PIL da destinare agli aiuti pubblici allo sviluppo, in considerazione della mutata situazione economica globale, che realisticamente l'Italia stanzerà per il 2015 e se, con il ritorno della crescita economica, l'Italia intenda impegnarsi ad aumentare gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, tenendo conto dell'andamento delle entrate;

quale sia l'impegno finanziario italiano addizionale a sostegno dell'iniziativa di Muskoka per la riduzione della mortalità materno-infantile;

quale sia l'impegno finanziario annuale che il Governo italiano intende assumere verso il fondo globale per la lotta all'HIV/AIDS, tubercolosi e malaria nel prossimo triennio e se l'Italia intenda sanare completamente la propria posizione finanziaria, saldando i debiti pregressi, prima della conferenza di rifinanziamento di ottobre;

quanto il nostro Paese abbia effettivamente erogato per L'Aquila Food Security Initiative in termini di risorse finanziarie addizionali, se il Governo stia considerando l'ipotesi di un aumento del contributo per il prossimo biennio e se confermi l'avvio del versamento degli arretrati a favore della convezione di Londra sull'aiuto alimentare prima del vertice delle Nazioni Unite;

quale sia l'impegno finanziario annuale che l'Italia intende assumere nei confronti dell'Education for all – Fast track initiative (EFA-FTI);

in che percentuale, e per quale ammontare, l'Italia intenda contribuire al finanziamento del bilancio della nuova agenzia UN Women.

Interrogazione sui finanziamenti destinati al cambiamento climatico per i Paesi in via di sviluppo

(3-02320) (19 luglio 2011)

DI GIOVAN PAOLO, BERTUZZI, PERDUCA, ROSSI Paolo, GARAVAGLIA Mariapia, CECCANTI, DE SENA, FIORONI, MARINO Mauro Maria, ANTEZZA, FERRANTE, MARINI, TOMASELLI, CAR-

LONI, GIARETTA, INCOSTANTE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo dati della ricerca delle organizzazioni non governative (ONG) europee di Aidwatch nel 2010 i Paesi dell'Unione europea hanno rendicontato 5,1 miliardi di euro di aiuto pubblico allo sviluppo, pari a quasi il 10 per cento degli aiuti complessivi forniti ai Paesi in via di sviluppo;

gli Stati membri continuano a far rientrare i finanziamenti in favore della lotta al cambiamento climatico all'interno dell'APS (aiuto pubblico allo sviluppo);

è urgente il bisogno di finanziare la lotta al cambiamento climatico facendo ricorso a fondi addizionali differenziati rispetto a quelli già dichiarati da metà degli anni '70 per la lotta alla povertà;

la maggior parte degli Stati membri dell'UE non distingue chiaramente tra finanziamenti climatici e aiuti allo sviluppo e conta entrambi sotto il comune ombrello dell'APS; ciò porta spesso ad un doppio conteggio di fondi già promessi come APS e poi allocati per rispettare gli impegni presi in favore della lotta al cambiamento climatico;

la tendenza a far rientrare nell'APS i fondi per il cambiamento climatico minaccia tanto le negoziazioni sul clima quanto la capacità dei Paesi *partner* di finanziare la risposta al cambiamento climatico e, allo stesso tempo, mette a rischio la lotta all'eradicazione della povertà in vista della realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio;

un'indagine paneuropea condotta da Aidwatch rivela che molti Stati membri o non possiedono una definizione della politica di complementarità o, semplicemente, ammettono di considerare i finanziamenti climatici come parte integrante dei loro obiettivi di APS;

Paesi come la Finlandia, il Belgio, la Repubblica ceca e l'Austria riferiscono che la *fast start finance* è direttamente finanziata dall'APS; e per quanto riguarda altri Paesi, quali Malta, la Grecia, l'Italia e la Romania, includono i finanziamenti climatici nel loro APS, mentre la Germania conteggia i finanziamenti climatici nel calcolo degli obiettivi di APS;

l'Italia ha dichiarato alla Commissione europea di avere stanziato 131 milioni di euro nel 2010 per finanziare interventi di adattamento climatico e 16 milioni di euro appena per la mitigazione e che i 147 milioni di euro complessivamente impiegati rappresentano il 76 per cento dei finanziamenti disponibili nel 2010 per tutti gli interventi di cooperazione allo sviluppo;

secondo gli impegni sottoscritti a Copenhagen, i Paesi industrializzati dovrebbero ripartire egualmente gli stanziamenti tra mitigazione e adattamento;

dai dati della cooperazione italiana appare uno sbilanciamento nei confronti di quegli investimenti in risposta al cambiamento climatico che hanno più ritorni a vantaggio dei Paesi industrializzati;

l'Italia non specifica se si tratti di aiuti a dono, quindi a a fondo perduto, o prestiti, né quali siano le specifiche iniziative di cooperazione riportate all'interno di una somma così significativa per il ridotto bilancio

della cooperazione del 2010, colpisce anche l'incremento rispetto ai dati di un anno prima, il 2009, quando lo stanziamento italiano al finanziamento della risposta al cambiamento climatico finanziato dall'APS era stato pari a solo 6 milioni di dollari, lo 0,5 per cento del totale,

si chiede di sapere:

quale sia il rapporto per gli aiuti destinati al cambiamento climatico ai Paesi in via di sviluppo tra prestiti e aiuti a dono;

quali siano le ragioni della sproporzione tra il finanziamento per l'adattamento climatico e quello in favore degli interventi di mitigazione;

quali siano nel dettaglio i programmi finanziati dalla cooperazione allo sviluppo e contabilizzati come parte del contributo al cambiamento climatico.

Interrogazione su una fornitura alla Polizia di Stato di munizioni difettose di produzione ceca

(3-01923) (22 febbraio 2011)

SANNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la stampa nazionale riferisce che si sono recentemente verificati alcuni pericolosi episodi presso i centri di addestramento al tiro della Polizia di Stato: durante le esercitazioni sono in più casi esplose le cartucce, verosimilmente a causa della scarsa qualità della polvere da sparo in esse contenuta;

con una circolare firmata dal Direttore logistico del Ministero dell'interno sarebbe stata disposta, in via cautelativa, la sospensione di otto lotti di cartucce, prodotte nel 2009 dalla ditta Sellier Bellot nella Repubblica Ceca, e cinque lotti del 2008;

con la medesima circolare è stato comunicato che non potranno essere prese in considerazione nuove richieste di munizionamento fino al nuovo acquisto di cartucce – previsto per luglio 2011 –, dal momento che l'esigua disponibilità residua costituisce la scorta nazionale per le situazioni di emergenza;

considerato che:

l'utilizzo di cartucce di scarsa qualità può causare un grave pregiudizio per l'incolumità e la sicurezza degli agenti di polizia;

il mancato munizionamento comporta la sospensione per diversi mesi delle esercitazioni, che tuttavia sono indispensabili per l'efficacia degli interventi degli agenti di polizia,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri, economici e qualitativi, adottati per la fornitura delle cartucce di fabbricazione estera risultate in seguito difettose;

quale sia attualmente la disponibilità effettiva di munizioni in dotazione alla Polizia di Stato;

se la sospensione della utilizzazione del lotto di munizioni comporterà la sospensione o la modifica delle attività di formazione e addestramento del personale in servizio nella Polizia di Stato.

Interrogazione sulla realizzazione di una centrale termoelettrica nel Comune di Benevento

(3-01774) (18 novembre 2010)

IZZO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

la società La Luminosa Srl ha promosso in data 27 giugno 2003 la procedura per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di circa 385 MW da ubicare nel territorio del Comune di Benevento;

detto impianto dovrebbe sorgere alla confluenza di due fiumi, a pochi metri da un ponte romano e in una zona umida, una sorta di «corridoio ecologico» e dunque dovrebbe essere non edificabile;

con nota del 26 febbraio 2008 la Regione Campania ha dichiarato di non escludere la possibilità dal punto di vista strettamente energetico di valutare altre iniziative al fine del conseguimento dell'obiettivo della riduzione del *deficit* energetico regionale, concludendo che in ogni caso sarà in sede della conferenza dei servizi presso il Ministero competente che l'amministrazione regionale formulerà o meno l'intesa ai sensi del decreto-legge n. 7 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2002;

considerato che:

la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici sono soggetti ad un'autorizzazione unica rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati;

l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le amministrazioni statali e locali interessate;

le intese vanno subordinate alla verifica di compatibilità con le Linee di indirizzo strategico di cui alla DGR 962/08 fino all'approvazione definitiva del piano energetico ambientale regionale adottato con DGR 475/09;

rilevato che:

il consorzio Asi, che nel 2006 aveva assegnato l'area in questione alla società La Luminosa ha avviato la procedura per revocare tale assegnazione perché detta area sarebbe indisponibile proprio in quanto ricade nel citato corridoio ecologico e quindi non edificabile;

gli enti locali interessati, Provincia e Comune di Benevento, hanno ribadito la loro contrarietà alla costruzione della centrale per incompatibilità con i propri strumenti di pianificazione;

gli enti locali interessati hanno, altresì, chiesto alla Giunta regionale della Campania di non concedere l'intesa finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica;

preso atto che:

la Giunta regionale, nella seduta dell'8 ottobre 2010, ha deliberato di esprimere intesa all'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale termoelettrica Luminosa della potenza pari a 400 MW ai sensi del decreto-legge n. 7 del 2002, demandando all'amministrazione precedente la valutazione degli altri presupposti per l'effettiva emanazione del provvedimento autorizzativo;

al termine della conferenza dei servizi, il 21 ottobre 2010, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha deciso di avviare un'istruttoria supplementare di 21 giorni in merito alle possibili conseguenze di natura ambientale e sanitaria derivanti dall'insediamento della centrale a turbogas Luminosa;

secondo recentissime notizie di stampa, il Ministero dello sviluppo economico avrebbe comunicato al Comune e alla Provincia interessati che la prevista riunione conclusiva della conferenza dei servizi sulla questione Luminosa non si terrà in quanto sarebbe sufficiente la delibera della Giunta regionale che ha espresso parere favorevole all'entrata in esercizio della centrale,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, risulti che la prevista conferenza dei servizi sia stata effettivamente sconvocata e per quali motivi;

se sia stata fatta e con quali esiti l'istruttoria supplementare avviata dal Ministero dell'ambiente;

se risulti che la Giunta regionale, in sede di deliberazione favorevole, abbia tenuto nel dovuto conto la contrarietà delle comunità e degli enti locali interessati nonché la revoca dell'assegnazione del terreno da parte dell'ASI di Benevento in quanto esso ricade nel corridoio ecologico della confluenza di due fiumi e perciò non edificabile;

se il Ministro dello sviluppo economico ritenga opportuno non concedere l'autorizzazione necessaria e di valutare opportunamente la contrarietà degli enti locali interessati e delle comunità che lì risiedono, tenuto conto anche delle obiettive considerazioni sviluppate in sede di conferenza dei servizi circa l'inutilità e la pericolosità dell'opera per le popolazioni residenti;

se il Ministro, di concerto con la Regione Campania, ritenga di poter valutare altre iniziative al fine di conseguire gli obiettivi di riduzione del *deficit* energetico regionale.

**Interpellanza su possibili rischi derivanti dall'attività estrattiva
di idrocarburi nel mar Adriatico**

(2-00205) (06 maggio 2010)

ASTORE, FERRANTE, DELLA SETA, BURGARETTA APARO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

martedì 21 aprile 2010, al largo delle coste della Louisiana, nel Golfo del Messico, si è verificata un'esplosione su una piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, che British Petroleum (BP) aveva preso in *leasing* dal gruppo svizzero Transocean, la più grande compagnia del mondo nel settore delle perforazioni *offshore*;

l'esplosione della piattaforma, larga come due campi di calcio, oltre alla perdita di vite umane, ha prodotto una fuoriuscita di greggio, tuttora inarrestabile, di cinquemila barili di petrolio al giorno che sta investendo le coste della Louisiana e della Florida con uno sconvolgimento senza precedenti dell'ambiente marino e delle attività umane ad esso collegate. Si prevede che la fuoriuscita di petrolio a 1.500 metri di profondità non potrà essere arrestata prima di due o tre mesi e, secondo gli esperti, gli effetti negativi di questa catastrofe ambientale sulle coste potrebbero farsi sentire ancora tra 50 anni;

l'amministrazione Obama non ha escluso una pausa delle trivellazioni *offshore* fintanto che le società petrolifere non dimostreranno che sono in grado di controllare la sicurezza delle operazioni;

a fronte di danni stimati nell'ordine dei cento miliardi di dollari, una prima azione legale collettiva per diversi milioni di dollari chiama in causa, oltre alla BP, anche Transocean, la società svizzera proprietaria della piattaforma, e Halliburton, il gigante dell'energia che aveva effettuato le «riparazioni» che forse sono all'origine dell'esplosione che ha fatto affondare la piattaforma;

considerato che:

delle 115 piattaforme estrattive *offshore* italiane (99 dell'Eni e 16 dell'Edison) le principali si trovano nel canale di Sicilia e in Adriatico, mentre una è nel Mar Ionio, davanti a Crotona;

in Sicilia gli impianti sono stati costruiti nel tratto di mare compreso tra Pozzallo, all'estremità sud-est dell'isola, e Gela;

tre sono le piattaforme in mare davanti ad Ortona, in Abruzzo, mentre una si trova più a sud, all'altezza di Brindisi. Gli impianti sono presenti anche nell'Adriatico settentrionale, ma in questo caso si tratta di piattaforme per l'estrazione di gas e metalli presenti nel fondo marino;

alle piattaforme fisse vanno aggiunte quelle mobili, per la ricerca di nuovi giacimenti. Si tratta quasi sempre di grosse navi che perforano il fondale marino alla ricerca di petrolio, gas o metalli;

l'Italia, secondo fonti qualificate, ha concesso l'autorizzazione ad iniziare i sondaggi ad almeno 16 piattaforme mobili, la maggior parte appartenenti a compagnie straniere come Northern Petroleum, Petroceltic e

Puma. Sette sarebbero le regioni coinvolte: Puglia, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise. A questi interventi, infine, vanno aggiunte un'altra decina di procedure di valutazione d'impatto ambientale (VIA) in corso e in attesa di autorizzazione;

le ricerche sottomarine in corso e di prossimo avvio nei fondali dell'Adriatico fanno intravedere ulteriori e pericolose ricadute in una regione già fortemente compromessa in termini di inquinamento derivante dalle attività di perforazione ed estrazione del petrolio, da incidenti nel trasporto marittimo e dalle operazioni di carico e scarico, bunkeraggio, lavaggio delle cisterne delle petroliere;

anche se le perforazioni *offshore* in Italia avvengono a profondità molto inferiori (150-200 metri) rispetto ai 1.500 metri dell'impianto della Louisiana, i rischi legati all'attività estrattiva delle piattaforme petrolifere non possono essere sottovalutati e le conseguenze di un incidente che si verificasse in prossimità delle coste dell'Adriatico sarebbero catastrofiche per l'intero bacino, stante la sua caratteristica di mare semichiuso ed il suo delicato equilibrio ambientale,

si chiede di sapere:

se, per le piattaforme petrolifere già operanti nel mare Adriatico o di prossima attivazione, ad avviso dei Ministri in indirizzo, le previste procedure di valutazione dei rischi legati all'attività estrattiva siano state condotte con il massimo rigore scientifico e fondate sul principio di precauzione ambientale;

se siano stati attentamente analizzati e verificati i sistemi di sicurezza degli impianti estrattivi *offshore*, anche sulla scorta del recente disastro verificatosi nel Golfo del Messico, e siano stati approntati adeguati piani di emergenza;

se siano state esaustivamente analizzate e valutate, dal punto di vista sia economico che dell'impatto ambientale, le conseguenze di un possibile incidente legato all'attività estrattiva *offshore* in Adriatico;

se siano disponibili ed utilizzabili procedure e strumenti giuridici per il recupero totale delle somme dovute, a titolo di risarcimento danni, dalle società responsabili della gestione degli impianti petroliferi;

se il Governo abbia correttamente valutato il rapporto tra il beneficio economico della produzione petrolifera dell'area adriatica ed il rischio di effetti dirompenti sull'ecosistema marino, già oggi oltremodo fragile, e di danni economici gravissimi al complesso delle attività umane al mare strettamente connesse.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Carofiglio, Castelli, Centaro, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, De Toni, Alberto Filippi, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Paravia, Pera, Thaler Ausserhofer e Villari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Gamba, per attività dell'assemblea Parlamentare NATO.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore D'Alia Gianpiero

Modifiche al decreto-legge 16 novembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, in materia di destinazione delle somme e dei proventi affluiti nel Fondo Unico Giustizia (2901) (presentato in data 14/9/2011);

senatore Garavaglia Massimo

Curriculum reputazionale degli operatori economici e modifiche al Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (2902) (presentato in data 15/9/2011);

senatori Fleres Salvo, Carrara Valerio

Norme in materia di tracciabilità dei prodotti alimentari lavorati o semilavorati e valorizzazione dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta (2903) (presentato in data 15/9/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lannutti Elio ed altri

Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di limitazioni alle spese di amministrazione e di controllo di enti pubblici e di organismi pubblici (2835)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Piscitelli Salvatore

Disposizioni per la perequazione alle forze armate e di polizia, di trattamenti in materia previdenziale e pensionistica, ordinaria e di privilegio, in favore del personale operativo del Corpo nazionale vigili del fuoco (2838)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Livi Bacci Massimo, sen. Pisanu Beppe

Istituzione dell'Agenzia per la programmazione dell'immigrazione (2845)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Zanda Luigi ed altri

Modifica all'articolo 68 della Costituzione, in materia di autorizzazione parlamentare (2847)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lauro Raffaele

Introduzione dell'articolo 81-bis della Costituzione in materia di patto di stabilità (2851)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lauro Raffaele

Modifica all'articolo 33, quinto comma, della Costituzione, in materia di ordini professionali (2852)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Butti Alessio

Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici (2853)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Legnini Giovanni

Modifica all'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezioni comunali nei comuni sino a 15.000 abitanti (2879)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 15/09/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Saltamartini Filippo

Modifiche agli articoli 53 e 81 della Costituzione in materia di equilibrio di bilancio della Repubblica (2881)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/09/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Nuove norme in materia di filiazione (2836)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/09/2011);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Pinzger Manfred

Abrogazione del comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di contributi a carico delle finanze pubbliche (2866)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/09/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di trattamento fiscale delle borse di studio (2841)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 15/09/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Zanda Luigi, sen. Agostini Mauro

Misure per la trasparenza delle operazioni di fusione a seguito di acquisizioni societarie mediante indebitamento (2843)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/09/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1999, n. 542, in materia di imposta sul valore aggiunto (2864)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 15/09/2011);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Legnini Giovanni

Modifiche al codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di richiesta di sospensione delle sanzioni accessorie, di termini per la notifica delle violazioni non immediatamente contestate e di riduzione dei termini per l'adozione della decisione sui ricorsi al prefetto, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di liquidazione delle spese nei giudizi di opposizione (208)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 15/09/2011);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Legnini Giovanni

Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di interventi per il ripristino delle strutture degli uffici giudiziari danneggiati dal terremoto nel comune di Chieti (2476)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 15/09/2011);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 125 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di servizi e forniture in economia (2840)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 15/09/2011);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Antezza Maria ed altri

Misure per il sostegno degli imprenditori agricoli e per la realizzazione di interventi pubblici a tenuta e manutenzione del territorio rurale (2603)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/09/2011);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Di Nardo Aniello ed altri

Disposizioni in materia di semplificazione della normativa agricola ed agroalimentare (2778)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/09/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Spadoni Urbani Ada

Modifica all'articolo 1, comma 1088, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di promozione del sistema agroalimentare italiano all'estero (1358)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/09/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Lannutti Elio ed altri

Delega al Governo in materia di disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione dei veicoli (2850)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 15/09/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Poli Bortone Adriana

Norme per la concessione di un assegno mensile a titolo di riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro casalingo (2398)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/09/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Adragna Benedetto

Istituzione di un sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti (2827)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/09/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro (2865)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 15/09/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche all'articolo 1, comma 40, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riconoscimento di accrediti figurativi a favore della donna lavoratrice (2874)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/09/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

dep. Moffa Silvano, dep. Tortoli Roberto

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici (2892)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

C. 3222 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 3481)

(assegnato in data 15/09/2011);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Poli Bortone Adriana, sen. Castiglione Maria Giuseppa

Modifiche all'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di sanità (2820)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 15/09/2011);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Poli Bortone Adriana, sen. Castiglione Maria Giuseppa

Modifica all'articolo 17 della legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di piani di rientro dal disavanzo sanitario delle regioni (2837)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/09/2011);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Castiglione Maria Giuseppa

Modifica all'articolo 17, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 2011, n. 111, in materia di deroga al blocco del turn over del personale del Servizio sanitario

regionale in ordine al conferimento di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura semplice (2839)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/09/2011).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Dipartimento per le Politiche Comunitarie, in data 2, 4 e 30 agosto, 1º, 6, 8 e 13 settembre 2011, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 2 agosto al 14 settembre 2011 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 settembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra gli Stati membri e i paesi terzi nel settore dell'energia (COM (2011) 540 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applica-

zione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2011.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 13 ottobre 2011.

La Commissione europea, in data 15 settembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare (COM (2011) 555 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 13 ottobre 2011.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vaccari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02385 dei senatori Stiffoni e Rizzi.

Interpellanze

ARMATO, FINOCCHIARO, LEGNINI, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Finmeccanica è impegnata a realizzare le missioni produttive attraverso la ridefinizione dei nuovi piani di organizzazioni delle proprie aziende;

nell'ambito dell'aerospazio il piano di organizzazione del gruppo Alenia è quello più atteso per le ricadute che potrà avere sul territorio campano, anche in considerazione del fatto che si parla di uno dei settori di eccellenza, per quantità e qualità, dell'apparato industriale napoletano e campano;

da mesi si segnalano preoccupazioni e timori per le nostre realtà industriali non solo sui siti produttivi Alenia (Pomigliano d'Arco, Nola e Casoria), ma anche per le ricadute sul tessuto industriale delle piccole e medie imprese dell'indotto aeronautico;

da mesi il gruppo Alenia sta ritardando la presentazione e il confronto in sede sindacale del nuovo piano di riorganizzazione del gruppo; dopo diverse sollecitazioni, non solo sul versante sindacale, il 16 settembre 2011 a Roma si avvierà il confronto;

dal fronte sindacale si teme l'annuncio di esuberi strutturali da parte dell'azienda e il ridimensionamento dei programmi industriali;

le novità relative al territorio campano riguarderanno, quasi sicuramente, non solo l'aspetto degli esuberi ma anche scelte relative ai siti industriali, in particolar modo si riproporrà il tema della chiusura di Casoria con relativo trasferimento dei lavoratori sul sito di Nola;

in riferimento agli esuberi, è probabile che l'attenzione sarà rivolta a quel segmento di lavoratori che per età anagrafica potrà essere accompagnato alla pensione e, in ogni caso, tale misura non dovrebbe toccare i giovani;

per quanto riguarda i programmi industriali, quasi sicuramente per il territorio campano, anche per la particolarità delle attività svolte non verrà intaccata la parte manifatturiera;

la decisione, che si preannuncia «ostica» per il forte valore simbolico, è relativa allo spostamento della sede legale di Alenia da Pomigliano d'Arco (Napoli) a Venegono, in provincia di Varese;

il sito di Venegono è diventato Alenia Aermacchi dopo l'acquisizione di Aermacchi da parte di Finmeccanica nel 2003;

la scelta di spostare la sede legale in provincia di Varese si spiega, a giudizio degli interpellanti, con una forte pressione politica che la Lega sta esercitando. La preoccupazione è che questo sia il segnale più significativo (altri già nei mesi scorsi si sono avuti con lo spostamento di alcune attività verso Varese, seppur non significativamente rilevanti) di una volontà di trasferire progressivamente funzioni e attività dai siti meridionali al Nord,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per garantire che nella riorganizzazione del gruppo Alenia non venga meno la centralità del radicamento in Campania delle attività produttive, ivi mantenendo non solo le attività ma anche i centri decisionali e la sede legale del gruppo, radicamento che è imprescindibile tutela del destino industriale della regione, che già patisce difficoltà gravi e ridimensionamenti del tessuto produttivo, non sfuggendo certo al Governo le gravissime ricadute socio-economiche di un disimpegno di Finmeccanica dal tradizionale insediamento, tramite Alenia, del settore aereospaziale in Campania.

(2-00381)

Interrogazioni

CARLONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 7 ottobre 2010, l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-01629 al Ministro in indirizzo sulle vicende del Comune

di Cercola (in provincia di Napoli), ad oggi priva di riscontro da parte dal Ministro;

nell'interrogazione si indicavano e documentavano alcuni fatti e taluni provvedimenti che apparivano sicuramente lesivi della legittimità e della doverosa trasparenza dei procedimenti amministrativi e delle attività istituzionali;

si evidenziavano, tra l'altro, alcuni episodi inquietanti che avevano toccato l'amministrazione comunale di Cercola che è opportuno ricordare: l'arresto, nel corso di un *blitz* contro un *clan* camorristico, di un ex assessore; il provvedimento di restrizione della libertà (divieto di dimora a Napoli e provincia), per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta, per un componente del collegio dei revisori dei conti; l'arresto, nel corso di un'operazione antidroga, di un consigliere di maggioranza;

intanto, dal Comune di Cercola pervengono altre notizie allarmanti, meritevoli di un rigoroso approfondimento e di una puntuale ed urgente verifica, in merito alla situazione amministrativa ed alla possibilità di eventuali tentativi di condizionamento da parte della criminalità organizzata;

tra queste, risulta particolarmente significativa quella concernente l'anomala e censurabile procedura adottata dall'amministrazione comunale (delibera di Giunta municipale n. 138 del 30 dicembre 2009 e determinazioni dirigenziali del settore amministrativo n. 402 del 15 aprile 2010 e n. 558 del 24 maggio 2010) per due progressioni verticali di carriera, attuate in palese difformità con la normativa vigente, dal momento che le stesse sarebbero state realizzate senza che sia stata avviata l'assunzione esterna di dipendenti di categoria D, nel rispetto della previsione di legge che sancisce l'obbligo della riserva al personale esterno del 50 per cento dei posti messi a concorso;

inoltre, va segnalato, con il doveroso rilievo, quanto riportato da «Il Mattino», con un articolo a firma Mary Liguori, dal titolo: «Vigile in cella: riscuoteva per conto del clan», in cui si riferisce la gravissima notizia dell'arresto di un vigile urbano di Cercola, accusato di riscuotere il pizzo per conto della camorra sui cantieri di opere pubbliche; lo stesso agente della Polizia municipale è accusato di aver rubato, nel 2002, dal comando dei vigili urbani cinque pistole per rivenderle al *clan* Fusco. Una di queste armi sarebbe stata utilizzata nel 2005 per uccidere un affiliato al *clan* rivale;

la Procura della Repubblica di Nola ha avviato un'inchiesta per appalti irregolari nei rifiuti che vede coinvolta la «Saba Ecologia», impresa colpita due volte da interdittiva antimafia della Prefettura di Napoli che ha ravvisato condizionamenti della criminalità organizzata nella gestione della società;

tra i cinque Comuni sui quali sta indagando la magistratura penale risulta anche quello di Cercola; allo stato, il pubblico ministero Maria Antonietta Troncone ha già firmato l'avviso di conclusione delle indagini sugli affidamenti per il servizio della raccolta differenziata alla Saba Ecolo-

gia per amministratori e dirigenti del Comune di Volla, contestando i reati di turbativa d'asta, abuso d'ufficio e peculato;

il collegio dei revisori contabili del Comune di Cercola ha ritenuto opportuno inoltrare alla Sezione di controllo per la Campania della Corte dei conti la relazione sulla mancata stabilizzazione di lavoratori socialmente utili da parte della società FIVAP, attuale titolare del complesso sportivo «Caravita». Lo stralcio dell'obbligo della stabilizzazione di 5 LSU da parte del Comune dovrebbe, a parere del collegio dei revisori, comportare una revisione del contratto in essere con un ristoro dell'ente per la mancata stabilizzazione; diversamente il collegio stesso non esclude un'ipotesi di alterazione della procedura di gara effettuata;

i fatti sopra riportati, unitamente a quelli già segnalati nella citata interrogazione del 7 ottobre 2010, appaiono di straordinaria gravità e confermano l'idea che il contesto ambientale e territoriale sia fortemente inquinato dall'aggressiva presenza dei *clan* camorristici che, oltre a determinare forti condizionamenti nella vita sociale ed economica delle comunità locali, tentano di espandere la loro influenza nei circuiti politico-istituzionali, cercando di infiltrarsi anche nella pubblica amministrazione;

tale pericolosissima penetrazione può essere, direttamente o indirettamente, favorita da prassi, procedure e metodi amministrativi non perfettamente conformi alle norme che disciplinano il corretto funzionamento degli enti locali e, ancor più, dalla presenza nelle istituzioni di esponenti politici o di membri di importanti organismi comunali di controllo o anche di dipendenti comunali accusati di gravi reati e colpiti da provvedimenti cautelari della magistratura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sopra riportato e ribadendo quanto già richiesto nell'atto di sindacato ispettivo 3-01629, non ritenga opportuno disporre, nell'ambito delle proprie competenze e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia, l'accesso presso il Comune di Cercola per riscontrare il regolare funzionamento dei servizi comunali e l'assenza di forme di condizionamento, diretto o indiretto, da parte della criminalità organizzata che possano compromettere la libera determinazione degli organi elettivi ed il buon andamento dell'amministrazione comunale;

se non reputi, altresì, che sussistano i presupposti per lo scioglimento del Comune, ai sensi degli articoli 141 e 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

(3-02389)

FIORONI, FERRANTE. – *Al Ministro per il turismo.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo il 28 luglio 2011 ha presentato l'iniziativa «Patrimonio d'Italia», finalizzata alla promozione e al sostegno di eventi e manifestazioni di elevato interesse culturale e artistico, che rappresentano elementi fondamentali del patrimonio culturale nazionale;

lo stesso Ministro ha annunciato che il Governo ha stanziato un milione e mezzo di euro da destinare agli eventi cui, ogni anno, viene assegnato il riconoscimento «Patrimonio d'Italia», in base a 4 categorie: per la tradizione, per l'arte e la cultura, per lo stile e la creatività, per l'incanto dei luoghi;

rilevato che:

il riconoscimento «Patrimonio d'Italia per la tradizione» è stato assegnato a 34 manifestazioni nonostante non esista ancora in merito un decreto pubblicato;

nonostante la richiesta rivolta al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri e alla segreteria personale del Ministro, non è stato possibile rinvenire copia del decreto poiché si tratta di un provvedimento tuttora in fase di registrazione;

considerato che:

secondo quanto indicato dal sito istituzionale www.italia.it, i criteri di assegnazione del marchio sono: «valorizzazione della creatività italiana e del made in Italy; reinterpretazione della tradizione adeguandola ai tempi e alle nuove sensibilità, pur mantenendo vivo il bagaglio culturale e il folclore storico che da sempre caratterizzano la festa; rispetto della cultura dell'ambiente e tutela della biodiversità; valorizzazione turistica con la miglior promozione, commercializzazione o pubblicità»;

il riconoscimento «Patrimonio d'Italia per la tradizione» è stato assegnato alle manifestazioni che, secondo il Ministro, si sono distinte a livello nazionale per la capacità di mantenere vivo il folclore del proprio territorio, adeguando le rappresentazioni tradizionali al mutamento dei tempi, nel rispetto degli animali e dell'ambiente, e incentivando la partecipazione di turisti e visitatori;

considerato che:

tra i criteri di selezione vi è l'esclusione di alcune manifestazioni che vedono protagonisti gli animali, non tenendo conto del valore culturale che tali feste apportano al patrimonio tradizionale delle regioni e dell'intero Paese;

le manifestazioni escluse da tale riconoscimento, come ad esempio la Quintana di Foligno, non offendono in alcun modo la sensibilità dei cittadini né del Paese, né, come sostenuto dal ministro Brambilla in una lettera aperta agli umbri, di cui gli interroganti sono venuti a conoscenza, fanno proprio lo «sfruttamento di un animale» o la «sua morte»;

tali manifestazioni cui è preclusa la selezione non ledono certo «la migliore immagine del Paese» che il Ministro ha dichiarato di voler creare ma, al contrario, contribuiscono a sostenerla,

si chiede di sapere:

come siano stati individuati tali criteri di selezione;

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere i criteri di assegnazione del riconoscimento «Patrimonio d'Italia», al fine di ricompredervi anche altre manifestazioni, che rappresentano per l'Umbria e sicuramente per tante altre regioni italiane un importante contributo allo sviluppo e alla

promozione del territorio in Italia e nel mondo, considerando anche che il turismo rappresenta per le nostre regioni una leva economica di primaria importanza;

quando sarà possibile prendere visione del decreto relativo ai citati riconoscimenti.

(3-02390)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RANUCCI, DELLA SETA, FERRANTE, PASSONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 4 aprile 2005 istituisce, nella regione Lazio in provincia di Latina, l'ente Parco nazionale del Circeo, allo scopo di conservare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico e per la promozione e lo sviluppo del turismo e delle attività compatibili;

il consiglio regionale del Lazio ha di recente approvato, a maggioranza, la legge regionale n. 10 del 2011 (Piano casa), con la quale si apportano modifiche sostanziali alla legge regionale 11 agosto 2009, n. 21 (Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), e alle leggi regionali 2 luglio 1987, n. 36 (Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure), 26 giugno 1997, n. 22 (Norme in materia di programmi di intervento per la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del territorio della regione), 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali), 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 6 agosto 2007, n. 13 (Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 «Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo» e successive modifiche), 27 maggio 2008, n. 6 (Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia), 11 agosto 2008, n. 15 (Vigilanza sull'attività urbanistica-edilizia), e 16 aprile 2009, n. 13 (Disposizioni per il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti);

il legislatore regionale ha previsto, nell'ambito di applicazione, la possibilità di attuazione del piano e quindi la realizzazione di interventi di ampliamento, cambio di destinazione d'uso, sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione con premio di cubatura, nelle zone di promozione economica e sociale individuate nei piani di assetto, nonché nelle zone B in regime di salvaguardia delle aree naturali protette; inoltre ha previsto che il Piano casa si applichi anche nelle zone agricole, come prevede l'art. 1 della citata legge regionale n. 10 del 2011;

la legge regionale contiene numerose disposizioni in materia di trasformazione del territorio applicabili alle aree sottoposte a vincolo paesistico, nonché plurime deroghe alle disposizioni di tutela contenute nei piani territoriali paesistici (PTP) e nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR), per tramite della modifica alla legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico), costituenti la disciplina di salvaguardia del parco nazionale del Circeo;

in deroga agli strumenti urbanistici, la legge consente interventi di recupero a fini residenziali dei volumi accessori, pertinenziali (come ad esempio *garagee* locali di servizio) con tetti di volume differenti a seconda della destinazione d'uso degli edifici e della localizzazione degli stessi. Tali interventi sono peraltro cumulabili con gli ampliamenti, nel caso in cui riguardino tipologie residenziali unifamiliari e plurifamiliari a schiera;

considerato che:

la costante giurisprudenza della Corte costituzionale chiarisce espressamente la competenza in tema di tutela dell'ambiente in via esclusiva allo Stato, con la conseguenza di rendere inammissibili, al di fuori di leggi quadro, iniziative delle Regioni tese a regolamentare nel proprio ambito territoriale la materia;

le disposizioni di cui alla legge regionale n. 10 del 2011, con particolare riferimento agli interventi di ampliamento, ristrutturazione, sostituzione edilizia degli edifici, nonché le procedure per la definizione delle domande di sanatoria edilizia, non possono trovare applicazione all'interno del parco nazionale del Circeo visto che al legislatore regionale risulta assolutamente preclusa la possibilità di modificare la legislazione nazionale in materia di aree protette per quanto concerne principalmente il parco nazionale del Circeo;

questo territorio è già abbondantemente compromesso da un'antropizzazione che procede costantemente senza alcun rispetto per le norme vigenti e, allo stato attuale, risulta che gli abusi edilizi formalmente registrati, ad esempio nel comune di Sabaudia, sono circa 2.600 di cui gran parte all'interno del Parco,

si chiede di sapere:

quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda adottare per rendere esplicita la non applicabilità delle disposizioni relative al Piano casa all'interno dei parchi nazionali, in considerazione della scarsa chiarezza, sul punto, di alcune normative regionali, come la richiamata legge n. 10 del 2011 della Regione Lazio;

quali attività di verifica e controllo intenda attivare nei confronti della Regione Lazio, tenuto conto della gravità dovuta al persistere e al dilagare di abusi edilizi nell'area del parco nazionale del Circeo e in comuni limitrofi, onde evitare che si scateni una nuova corsa alla cementificazione;

quali ulteriori iniziative urgenti intenda adottare nei confronti della Regione Lazio al fine di evitare la possibilità, attraverso la legge regionale

n. 10, di estendere la cementificazione del territorio laziale sottraendo aree, anche pregiate, al territorio e distruggendo il paesaggio anche in aree protette.

(4-05870)

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la progettazione dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, concepita come prosecuzione dell'autostrada del Sole, ha avuto inizio negli anni '50, ma la realizzazione si colloca tra il 1962 ed il 1974;

la A3 costituisce una delle principali arterie nazionali che, collegando la Sicilia e le estreme regioni meridionali tirreniche alla grande rete autostradale europea, consente l'allacciamento al corridoio 1 (Berlino-Palermo);

il progetto di ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è articolato in 58 interventi (compresi i riappalti di lavori stralcio) suddivisi in 12 macrolotti e 46 lotti, inclusi 4 svincoli, non previsti nell'originario piano per l'adeguamento, ma successivamente richiesti da Regioni ed enti locali;

l'avvio dell'ammodernamento dell'arteria può datarsi alla fine degli anni '90, sebbene i lavori abbiano avuto concretamente inizio nel 2003;

a tutt'oggi, secondo quanto si apprende dal «Bilancio di esercizio e consolidato 2010» di Anas SpA, dei 58 interventi previsti solo 32 sono ultimati e fruibili mentre i restanti 26 sono in corso di esecuzione. Di questi ultimi, in particolare, 12 interventi sono in esecuzione e regolarmente cantierati; 4 interventi sono appaltati ed in fase di accantieramento; 2 in fase di gara. I restanti 8 interventi sono in fase di progettazione;

il Presidente del Consiglio dei ministri, parlando alle Camere in occasione della richiesta del voto di fiducia al Governo nel settembre 2010 (seduta della Camera dei deputati n. 375 del 29 settembre 2010), ha inaspettatamente usato proprio il caso della Salerno-Reggio Calabria per ribadire che il suo è il Governo del fare ed ha assicurato che entro il 2013 i lavori sarebbero stati conclusi. Tale data sta diventando di giorno in giorno più imbarazzante per lo stesso Governo e per i vertici di Anas SpA. La stessa Anas, solo qualche anno fa, fissava al 2011 il termine ultimo per la consegna. L'ANCE, l'associazione dei costruttori, parla del 2017; secondo la Cgil si arriverà al 2020. È ovvio, dunque, che nel 2013 difficilmente l'autostrada sarà finita. Intanto con il passare degli anni i costi si sono più che decuplicati;

considerato che:

nell'estate 2011 sono stati aperti al traffico: nel territorio salernitano, lo svincolo di Battipaglia (23 giugno); il tratto a tre corsie per senso di marcia di 6 chilometri tra Contursi Terme e Sicignano degli Alburni (21 luglio); il tratto in prossimità dello svincolo di Pontecagnano e quello che va dallo svincolo di Padula a Lagonegro Nord (Potenza), per un'estesa complessiva di oltre 13 chilometri tra la Campania e la Lucania (29 lu-

glio); nonché un ulteriore tratto di circa 8 chilometri tra Altilia (Cosenza) e San Mango (Catanzaro), e una nuova apertura allo svincolo di Falerna (Catanzaro) (6 agosto). Ancora tanti sono i chilometri da realizzare, tenuto conto che, senza considerare le aperture dei tratti appena citati, al 31 dicembre 2010 erano circa 210 i chilometri ultimati e fruibili (ossia il 47,5 per cento dell'intero tracciato) sui 442,9 chilometri di estensione totale;

L'amministratore unico di Anas, Pietro Ciucci, intervistato a luglio 2011 da Isoradio sul bilancio dell'esodo estivo 2011, ha dichiarato: «La nuova autostrada A3 Salerno-Reggio ha dato ottima prova di miglioramento rispetto al passato grazie ai nuovi 240 km già realizzati e grazie soprattutto al tratto completamente ammodernato, tra Salerno e Lagonegro, ovvero dalla Campania alla Basilicata» (si veda «Salerno in prima.it»);

nonostante tali dichiarazioni, si deve prendere atto che i lavori continuano a svolgersi con estrema lentezza. Si assiste a continui rinvii e forti ritardi nell'effettiva realizzazione delle opere. La mobilità è resa ancora difficile dalla moltitudine di cantieri sparsi lungo l'intera tratta autostradale. Partendo da Salerno, l'autostrada passa da due a tre corsie ad una sola, nelle zone prossime al confine tra la Basilicata e la Calabria. Le corsie di emergenza spariscono ed il manto stradale risulta notevolmente dissestato. Vi sono una serie di cosiddetti «cantieri di rallentamento» che non sono veri e propri cantieri di lavoro, ma servono solo a far ridurre la velocità agli automobilisti;

agli annosi problemi per la spesso inidonea pavimentazione stradale e per la scarsa segnaletica orizzontale, in tutto questo tempo, non è mai stato posto rimedio, nonostante il pericolo per l'incolumità degli automobilisti sia gravissimo e costante. Risulta all'interrogante che tali disagi sono riscontrabili anche in tratti di nuova apertura, nello specifico nel tratto tra Campagna, Contursi Terme e Sicignano degli Alburni;

a ciò occorre aggiungere che, secondo alcuni organi di stampa, l'autostrada non sarà completata per intero, in quanto probabilmente, rispetto al progetto iniziale, i lavori si fermeranno alla località di Campo Calabro (Reggio Calabria) – luogo in cui presumibilmente si dovrebbe imboccare il famigerato e per fortuna inesistente ponte sullo stretto – e non, come previsto, a Reggio Calabria: in pratica l'amministratore unico di Anas farebbe terminare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria là dove la società Stretto di Messina SpA, di cui lo stesso Ciucci è amministratore delegato, ritiene più conveniente, e questo senza considerare il declassamento del progetto del ponte sullo stretto a livello europeo;

in questo quadro, già di per sé difficile, non è possibile tralasciare la questione della palpabile presenza della criminalità organizzata negli appalti dei lavori di completamento dell'autostrada, fattore che, oltre alla rilevanza penale, contribuisce, con l'inevitabile blocco dei cantieri, a rallentamenti ulteriori nella realizzazione delle opere;

tali elementi hanno senza dubbio contribuito a spingere l'Unione europea a ventilare l'ipotesi di deviare il famoso corridoio 1 Berlino – Palermo, fermo oggi a Napoli, verso Bari,

si chiede di sapere:

se non si intenda chiarire definitivamente quali siano i tempi di realizzazione dell'opera, anche intervenendo presso Anas affinché si stabiliscano date certe e a breve scadenza per l'ultimazione dei lavori, in modo da rendere i collegamenti su strada verso il Sud finalmente rapidi e sicuri;

quali e quanti siano i cantieri aperti, quanti chilometri di strada attualmente essi impegnino, nonché i tempi previsti di inizio e fine per ogni cantiere aperto;

se esistano ritardi contrattuali nell'esecuzione dei lavori e quali provvedimenti siano stati assunti o siano previsti da parte del gestore per contenere e ridurre al minimo i disagi;

se non si intenda garantire la vigilanza e l'esecuzione di una necessaria manutenzione su un'arteria stradale così importante;

quali azioni si intendano porre in essere, presso le competenti sedi europee, al fine di scongiurare ogni ipotesi, seppur indicativa, di deviazione del corridoio 1.

(4-05871)

SACCOMANNO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della difesa.* – Premesso che:

il decreto 15 giugno 2011 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stabilito modalità e contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale per l'anno accademico 2011/2012;

gli articoli 2 e 4 concernono la prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria e ai corsi di laurea magistrale in medicina veterinaria;

ai sensi dell'articolo 5 le disposizioni di cui agli articoli 2 e 4 non si applicano per i candidati allievi delle accademie militari che intendono avvalersi della riserva dei posti prevista con le università collegate, tenuto conto che i relativi bandi di concorso prevedono la somministrazione di quesiti a risposta multipla individuati con decreti del Ministro della difesa in data 4 maggio 2011, n. 105, n. 106, n. 107 e n. 108 con riferimento ai programmi parte integrante del suddetto decreto, e quindi, in quanto tali, soddisfano le condizioni per l'accesso ai corsi di laurea magistrale previste dalla normativa che le disciplina;

considerato che:

i bandi di concorso per l'ammissione all'accademia militare, emanati secondo le intese intercorse con il Ministero dell'istruzione in precedenza rispetto al decreto ministeriale 15 giugno 2011, sono stati successivamente modificati con l'integrazione di una prova di selezione culturale in biologia, chimica e fisica elaborata in coerenza con i *test* per l'accesso programmato ai corsi di laurea in medicina e chirurgia;

i candidati concorrenti per il Corpo sanitario militare hanno sostenuto la citata prova di ammissione a livello nazionale il 14 giugno 2011, in modalità indipendente dal peculiare reclutamento militare;

ritenuto che i candidati risultati idonei per l'accesso alle predette facoltà universitarie per i posti per il Corpo sanitario militare ma non vincitori di concorso hanno di fatto sostenuto la prova d'ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, programmata annualmente dal Ministero dell'istruzione e sono stati dichiarati vincitori delle graduatorie di merito,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se l'idoneità conseguita per l'accesso alle facoltà universitarie per i corsi di laurea magistrale per il Corpo sanitario militare sia equipollente al superamento della prova d'ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ritenga opportuno intervenire con atti di competenza per ammettere i candidati concorrenti per il Corpo sanitario militare dichiarati idonei non vincitori all'iscrizione alle facoltà di medicina e chirurgia.

(4-05872)

PEDICA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

in data 10 settembre 2011 il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi, dopo appena tre mesi dalla nomina della prima Giunta, ha annunciato la composizione della nuova Giunta comunale;

ad entrare nella Giunta sono stati i consiglieri comunali Giuseppe Di Rubbo, Pasquale Maietta, Enrico Tiero e Rino Cecere, tutti appartenenti al Popolo della libertà pontino, nonché un candidato della lista «Città Nuove», vicina alla Polverini, Marco Picca, nominato assessore alle Attività produttive;

dopo la formazione della nuova Giunta sono sorte numerose polemiche in ordine alle scelte operate dal sindaco;

considerato che:

nella legge regionale del Lazio n. 12 del 2011, è stato inserito all'art. 1 il comma 153, relativo all'edilizia, immediatamente ribattezzato «comma Fondi»;

l'articolo suddetto è una norma interpretativa del comma 3 dell'articolo 65-bis della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 che, ad avviso di diversi consiglieri regionali, dovrebbe essere in grado di risolvere, forse addirittura definitivamente, i problemi di una villa abusiva, sequestrata dalla Procura della Repubblica di Latina e valsa già una condanna in primo grado e in appello per abusivismo edilizio;

in data 7 agosto 2011 il quotidiano «Latina Oggi» si occupava della vicenda, pubblicando un articolo intitolato «Una norma salva-villa», in cui si legge: «Il "comma Fondi" stabilisce, attraverso una complicata serie di riferimenti e indicazioni normative, che è possibile derogare dai termini fissati per la presentazione delle richieste dei titoli edilizi autorizzativi, applicando le disposizioni previste dagli strumenti urbanistici vigenti nei comuni di riferimento, e, nelle zone poste al di fuori del perimetro dei centri abitati, si applicano le norme previste dalla legge regionale 6

luglio 1977 n. 24». In pratica, il comma 153 potrebbe consentire ai legali degli interessati di giocare la carta di questa nuova norma in sede di ricorso in Cassazione, e possibilmente ottenere il dissequestro della villa abusiva e l'annullamento delle precedenti sentenze di condanna;

nell'articolo citato si legge inoltre: «Il Governatore sapeva a cosa mirava quella paginetta scarna inserita nel testo dell'assestamento di bilancio? Lo sapremo presto, al rientro dalle ferie, quando il sindaco di Latina dovrà procedere all'annunciato rimpasto della Giunta. Se nel governo locale ci saranno anche assessori della lista Polverini, sarà lecito pensare male»;

ritenuto che alla luce di quanto sopra la nomina dell'imprenditore Marco Picca ad assessore alle Attività produttive del Comune latinense appare non solo singolare, in quanto si tratta di un esponente di altra lista in una Giunta di centro-destra, ma fa anche sospettare che la nuova amministrazione abbia visto la luce per un gioco di favori e scambi, e non certo mirando alla migliore gestione della cosa pubblica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa e se intenda accertare, per quanto di propria competenza, modalità e motivazioni che hanno condotto alla formazione della nuova Giunta del Comune di Latina.

(4-05873)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità.* – Premesso che:

partirà il 9 ottobre 2011 il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che l'Istat effettua ogni 10 anni. Le famiglie riceveranno nei prossimi giorni per posta i questionari da compilare per conteggiare la popolazione e conoscerne le caratteristiche: il censimento scatterà una fotografia dell'Italia rilevando le caratteristiche di 25 milioni di famiglie, circa 61 milioni di cittadini italiani e di stranieri residenti distribuiti in oltre 8.000 comuni;

ancora una volta nel censimento 2011 l'Istat non conterà le coppie conviventi dello stesso sesso, ma si limiterà a censire solo le convivenze, senza alcun distinguo;

in particolare nella conferenza stampa di presentazione il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha dichiarato che nel 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni «non c'è alcuna valutazione delle scelte sessuali né delle coppie omosessuali» sottolineando che «questo non rientra nel compito del censimento» (si veda «Il Messaggero» del 13 settembre 2011);

nel 2001 – ha aggiunto Giovannini – c'era stata una confusione tra chi si dichiarava convivente e chi si era classificato in modo non chiaro. Questo ha fatto in modo che oggi ci sia una chiara indicazione sulla compilazione del questionario. Le regole internazionali rendono obbligatorio questo tipo di domande – ha spiegato Giovannini – solo dove le norme nazionali lo prevedono;

il sindacato Usi/RdB e «Il Foglietto della Ricerca» lo avevano detto solitariamente con un articolo dell'8 aprile 2011, provocando la dura reazione del presidente dell'Arcigay, Paolo Patanè, convinto del contrario;

oggi è giunta la precisazione dell'Istat che ha gelato le attese del mondo *gay*, dopo che nei giorni scorsi alcuni organi di stampa avevano dato per certo che l'ente di statistica avrebbe censito anche le coppie omosessuali, evidentemente tratti in inganno dall'ambiguità della «Guida» alla compilazione del questionario, che sarà oggetto di un esposto di Usi/RdB al Garante per la protezione dei dati personali;

eppure, con il parere del 16 febbraio 2011, il Garante si è espresso favorevolmente sul Piano generale di censimento, a condizione che l'Istituto «con specifico riferimento alla possibilità di raccogliere obbligatoriamente i dati sensibili idonei a rivelare la vita sessuale (tramite il quesito "convivente dell'intestatario", con l'ulteriore specificazione "in coppia dello stesso sesso", "in coppia di sesso diverso")» operasse alcuni semplici accorgimenti. Il trattamento di tali dati, infatti, «poteva essere legittimamente effettuato a condizione che fosse individuato nell'ambito di un'idonea base normativa» (e suggeriva, il Garante, ben due strade per farlo: integrando il programma statistico nazionale 2011-2013 con un'apposita scheda, oppure, in alternativa, con un atto di natura regolamentare che identificasse i tipi di dati sensibili che intende trattare e le relative operazioni che intende effettuare) e che non vi fosse obbligo di risposta (caratteristica da evidenziare sia nel Piano generale di censimento, sia nei questionari);

nessun ostacolo insormontabile dunque. Eppure l'Istat prendeva una strada diversa;

con nota del 9 marzo 2011, l'Istituto comunicava all'autorità di aver provveduto a recepire le prescrizioni in merito al Piano generale di censimento, rappresentando che il Comstat (Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica) – non si sa bene a quale titolo investito della questione – è intervenuto modificando il questionario di rilevazione, al fine di renderlo maggiormente aderente alle osservazioni formulate dal Garante, mediante l'accorpamento delle risposte di cui ai punti 03 «Convivente dell'intestatario in coppia di sesso diverso» e 04 «Convivente dell'intestatario in coppia dello stesso sesso» del Quesito 1.1. in un'unica risposta «Convivente in coppia dell'intestatario», ciò con la specificazione nelle istruzioni per guida alla compilazione che tale casella deve essere barrata sia in caso di coppia formata da persone di sesso diverso, sia in caso di coppia formata da persone dello stesso sesso;

in pratica, scompariva dal questionario censuario il quesito apprezzato e tanto atteso dall'Arcigay e dalla società civile, ma non certo per colpa del Garante, che trovava, infatti, opportuno, il 23 marzo, pubblicare una sua presa d'atto della scelta dell'Istat di effettuare nell'ambito del censimento la sola rilevazione delle «convivenze in coppia», senza l'ulteriore specificazione «in coppia dello stesso sesso», «in coppia di sesso diverso», sottolineando però che tale scelta non era l'unica possibile tra

quelle che avrebbero potuto essere adottate per rendere il trattamento aderente alla normativa in materia di protezione dei dati personali e al parere dell'autorità del 16 febbraio 2011;

l'Istituto presieduto da Enrico Giovannini ha deciso di operare diversamente, così disattendendo le legittime aspettative di tutto l'associazionismo LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transessuali) e di quanti hanno a cuore i diritti civili,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti esposti in premessa che dimostrano come ancora una volta non si voglia riconoscere le migliaia di coppie dello stesso sesso, quali iniziative normative intenda assumere il Governo al fine di riconoscere nel Paese tali unioni mettendosi al passo con le moderne democrazie del mondo.

(4-05874)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono sempre più le banche che non concedono più ai mutuatari la doppia surroga, cioè declinano le richieste di mutuo di surroga se il mutuatario è intestatario di un mutuo sottoscritto precedentemente con finalità surroga;

la surroga consiste in uno spostamento del mutuo dalla vecchia banca a una nuova senza alcun costo, il tutto al fine di ottenere delle condizioni di mercato favorevoli. In pratica, a essere trasferita è la portabilità dell'ipoteca, la quale non viene estinta ma «passata di mano» all'istituto che subentra;

l'art. 1202 del codice civile già contemplava questa possibilità, ma con il decreto-legge n. 7 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007 (cosiddetto decreto Bersani-*bis*) sono state definite le modalità operative e, soprattutto, sancita la gratuità della surroga del mutuo. Per surrogare un mutuo non è necessario il consenso della banca originaria. Dopo avere vagliato attentamente le offerte che il mercato propone, si può tranquillamente inoltrare la richiesta alla nuova banca. Sarà quest'ultima, nei tempi e nelle modalità proprie, a fornire al cliente una delibera e a prendere successivamente contatto con la banca originaria. Un sistema di colloquio diretto detto «cambiomutuo» consentirà alla nuova banca di ottenere quelle informazioni che le sono necessarie per addivenire alla definizione dell'operazione di surroga (conteggio di estinzione del mutuo, per esempio). L'istruttoria, come tutte le altre spese legate alla surroga (perizia, iscrizione ipotecaria, parcella notarile eccetera) non graveranno sul mutuatario o saranno rfuse a quest'ultimo dalla banca. Nessuna spesa quindi per chi surroga;

pertanto quando la rata del mutuo diventa troppo pesante il mutuatario cerca ovviamente di porre rimedio a tale situazione sostituendo la banca inizialmente scelta con un'altra a propria discrezione con l'intento di risparmiare trovando condizioni di tasso d'interesse e spese connesse migliori;

recentemente però i mutuatari italiani sembra si stiano approfittando di questa opportunità che dal 2007 con il cosiddetto decreto Bersani non costa praticamente nulla a chi deve rimborsare il mutuo ma di contro ha dei costi per la nuova banca subentrante;

proprio a causa di questi costi e del fatto che la legge in questione non pone limiti al numero di volte che il mutuatario può richiedere l'operazione, la maggior parte delle banche non vedono più di buon occhio un nuovo cliente che vuole surrogare se già in passato lo ha fatto, in quanto esiste il timore che, una volta effettuata tale portabilità d'ipoteca, in breve termine lo stesso mutuatario possa di nuovo cambiare istituto;

al punto che le banche, per scoraggiare il fenomeno, avrebbero creato una sorta di cartello non concedendo surroghe a chi si presenta in banca con un mutuo già oggetto di surroga. Questo perché, quando una banca acquista un nuovo cliente, sopporta, tra costi amministrativi e costi relativi alle spese di copertura finanziaria, un esborso medio di 1.500-2.000 euro. Costi che non ammortizza se dopo pochi mesi lo stesso cliente sposta tutto altrove;

per questo motivo gli istituti stanno adottando un approccio di «limitata concorrenza» a beneficio dell'industria bancaria, riuscendo in questo modo a tenere sotto controllo il rischio di doppia surroga;

un recente *mystery shopping* di Altroconsumo su 181 filiali bancarie visitate ha confermato questa tendenza con un 24 per cento delle agenzie che poneva limiti alla richiesta di trasferimento mutuo con surroga. In particolare alcune filiali, se il richiedente aveva già effettuato una surroga in passato, evidenziavano difficoltà di tipo burocratico;

il rischio serio è che anche chi si trova a presentare la richiesta per la prima volta possa ricevere un rifiuto, il quale sarebbe quindi ingiustificato;

considerato che:

la *class action* a giudizio dell'interrogante è stata ridotta ad una farsa quando, dopo vari rinvii, è stata modificata fino a non rappresentare più uno strumento per la difesa del consumatore. Infatti le modifiche apportate al testo e volute dall'attuale Governo, con la motivazione di migliorarla, hanno comportato diverse anomalie;

la prima anomalia è che le azioni collettive non possono essere presentate dalle associazioni, ma devono essere messe in moto dai singoli;

la seconda anomalia consiste nel fatto che la legge impone che i diritti da tutelare siano «identici», mentre le associazioni dei consumatori avrebbero preferito che si parlasse di «interessi omogenei» (esempio le banche hanno eliminato le commissioni di massimo scoperto ma le hanno sostituite con altre commissioni. Ogni banca, però, ha scelto un nome diverso, dal «tasso di sconfinamento» al «costo di istruttoria urgente». Dunque, sarà difficile portare le banche in Tribunale perché i diritti dei singoli correntisti, di fronte a una giungla di diciture, potrebbero non essere «identici»);

la terza anomalia consiste nella mancanza di una norma sul «danno punitivo». Ovvero: chi imbrogliava i consumatori può continuare a imbrogliare.

gliarli perché sa che potrà essere condannato a pagare solo il frutto dell'imbroglio. Insomma, se un cliente viene derubato di 10 euro, gli vengono tutt'al più restituiti 10 euro. Negli Usa (per effetto del danno punitivo), invece, si può essere condannati a risarcire una somma molto più alta e questo ha un effetto deterrente per chi, sulle prime, vuol mettere in piedi l'inganno;

la quarta anomalia è il problema dei costi. Chi promuove un'azione collettiva è obbligato a pagarsi la pubblicità (infatti deve far sapere a tutti di aver promosso l'azione, al fine di raccogliere più adesioni possibili). E poi deve sostenere le spese di giudizio, ma qualora dovesse perdere la causa, nel linguaggio tecnico «soccombere», dovrebbe poi pagare la pubblicità per dire a tutti di aver perso e, da ultimo, risarcire l'impresa che ha chiamato in giudizio;

la quinta anomalia è riconducibile al fatto che i truffati di Parmalat e Cirio sono disarmati perché la legge consente i ricorsi «per gli illeciti commessi dal 16 agosto 2009 in poi», così cancellando la retroattività della *class action*;

per quanto riguarda le polizze assicurative pluriennali, dopo le modifiche introdotte dal cosiddetto decreto Bersani, queste sono tornate di attualità. Il decreto Bersani aveva disposto infatti l'abolizione di questo tipo di contratto, o meglio l'abolizione del vincolo che da esso derivava, a carico del contraente, di non poter disdire la polizza in qualsiasi momento, e dava al cliente la possibilità di valutare di anno in anno se mantenere in essere il contratto oppure no. La situazione però ad oggi è tornata quella di prima o quasi. Attualmente, infatti, è nuovamente possibile stipulare contratti poliennali che, una volta conclusi, potranno essere disdetti solo dopo cinque anni;

a giudizio dell'interrogante la linea politica della maggioranza, che sta annullando tutte le piccole liberalizzazioni introdotte dal precedente Governo, rappresenta un danno per i cittadini consumatori e un regalo alle società di servizi italiane che operano in un mercato falsato e privo di concorrenza e che non sono in grado di competere con quelle estere se non sotto la protezione del Governo,

si chiede di sapere quali iniziative, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Governo intenda assumere al fine di garantire ai cittadini il rispetto delle citate norme legislative da parte degli istituti bancari in quanto la disposizione non pone limiti al numero di volte in cui il mutuatario può richiedere l'operazione di surroga affinché le banche, per un proprio vantaggio economico, non facciano «cartello» a danno degli utenti.

(4-05875)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si legge su un articolo pubblicato su «La Repubblica-Affari e Finanza» del 12 settembre 2011: «L'andamento della Borsa ha ridotto potenzialmente il valore delle partecipazioni nelle quotate italiane della finanziaria Carlo Tassara di più o meno 1,3 miliardi di euro. Eppure questo

colpo al portafoglio non dovrebbe costringere ad una ricapitalizzazione, eventualità negata perentoriamente da fonti molto vicine alla holding di Romain Zaleski. La società ha chiuso a fine maggio un secondo accordo di stand still con le banche creditrici (tra cui Intesa San Paolo, esposta per 1,4 miliardi, UniCredit, per 515 milioni e Mps, per 224 milioni) creditrici per un totale a fine dicembre 2010 di circa 3 miliardi di euro. A garantire il debito ci sono le azioni che ha in portafoglio la Carlo Tassara per 2,43 miliardi di euro. Cifra che si avvicina molto al dato iscritto a bilancio 2010 proprio per il pacchetto dei titoli italiani, e cioè Intesa San Paolo, Mps, Ubi Banca, Banca Popolare di Milano, Cattolica Assicurazioni, EdisoneA2a, che infatti sono postate ad un valore contabile di 2,15 miliardi di euro. La pioggia di vendite su Piazza Affari nell'ultimo mese e mezzo ha tuttavia fatto precipitare ulteriormente i corsi delle italiane retrocedendo il valore del portafoglio a quota 848 milioni di euro. Pietro Modiano, presidente della finanziaria, non appare turbato da questi numeri. «La somma dei valori delle partecipazioni non quotate e di quelle quotate non liquide, anche in un momento di mercato così basso, compensa le minusvalenze sui titoli quotati rimarca – tenuto conto anche dell'incertezza su Edison e del grande valore incorporato nella banca». Per il presidente, a tenere su il puzzle delle partecipazioni, evitando che questo si scomponga, ci sarebbero dunque la Eramet, società partecipata al 12,8% e quotata a Parigi e soprattutto la Alior Bank, la banca polacca posseduta al 100%, che ha l'1% del mercato locale e che dovrebbe essere quotata in Borsa nel 2012. Però anche sul fronte della compagnia francese non sono tutte rose. Eramet, attiva nel settore minerario e siderurgico ha oggi una market cap di 3,6 miliardi di euro. A bilancio è iscritta ad un valore di 234 milioni di euro, 69 euro per azione, mentre attualmente scambia a 137,7 euro. Cioè incorporerebbe una plusvalenza potenziale di circa 233 milioni, ma solo a inizio anno la stessa partecipazione valeva oltre 900 milioni. Su Eramet grava anche un'altra incognita: la Carlo Tassara France che ha in pancia la partecipazione ha fatto causa presso il tribunale di Parigi ad alcuni componenti della famiglia Duval, azionista di controllo della compagnia transalpina. Il tribunale dovrebbe emettere una prima pronuncia a settembre, ma la situazione è molto incerta e rende complicato il realizzo della plusvalenza. Dentro alla finanziaria francese c'è pure il 7% di Comilog, società con sede in Gabon, che gestisce una delle più imponenti miniere di manganese del mondo. Il 100% di Comilog è stato valutato attorno ai 4,2 miliardi di euro, ma anche in questo caso la quota (legata peraltro a Eramet chela controlla) è difficilmente realizzabile. Tra le partecipazioni quotate non liquide c'è pure Edison, dove pesa il negoziato apertissimo tra EdfeA2a. Edison incide in maniera pesante sul portafoglio della finanziaria di Zaleski, 756 milioni di euro è il valore di carico, 413 quello ipotetico di mercato»;

considerato che:

si legge sull'articolo di Vittorio Malagutti pubblicato su «Il fatto quotidiano»: «Ai tempi d'oro, con i soldi delle banche, grazia all'amicizia

di Bazoli per i servizi resi alla Mittel, Zaleski era diventato il secondo azionista di Intesa (5,9%)»;

vi si legge ancora: «Il (...) finanziere di origini polacche, 77 anni, sa bene che le banche avrebbero fatto di tutto per evitare la liquidazione di Tassara. Forte di questa sua posizione, già nel 2008, al momento del salvataggio del suo gruppo, era riuscito a farsi assegnare tre posti su sei nel consiglio di amministrazione della holding. E siccome, in virtù degli accordi di governance, per prendere qualsiasi decisione serve il voto favorevole di cinque amministratori, Zaleski può di fatto continuare a fare il bello e il cattivo tempo. (...) Nel 2008 le banche avevano piazzato alla presidenza di Tassara un manager di fiducia come Pietro Modiano, con un passato in posizioni di vertice a Unicredit e a Intesa. Ma l'amministratore delegato è rimasto Mario Cocchi, da un ventennio stretto collaboratore di Zaleski. Come raccontarono i giornali dell'epoca, già nel 2009 la vendita delle azioni sul mercato venne di fatto bloccata perché Cocchi pretendeva che le cessioni venissero accompagnate da un'opzione call. In questo modo Tassara avrebbe potuto beneficiare di un'eventuale rialzo in Borsa delle quotazioni dei titoli venduti. Alla fine non se ne fece niente e Tassara riuscì a cavalcare solo in minima parte la prima ondata di rialzo dopo i crolli del 2008. Grazie a queste prime vendite (molte meno di quelle che le banche avevano programmato), Tassara riuscì a chiudere il bilancio 2009 in utile di oltre 200 milioni dopo il rosso di 1,3 miliardi dell'anno precedente. Una caduta rovinosa di Zaleski causerebbe danni irreparabili allo stesso sistema bancario che ha supportato le sue scorribande di questi ultimi 8/9 anni. E i nomi dei suoi creditori sono blasonati. Un personaggio come Zalesky non puoi neanche liquidarlo mettendo il suo tesoretto sul libero mercato, perché questo equivarrebbe ad esporre i Soliti Noti a un rimescolamento di carte destabilizzante. Di qui il commissariamento, che costringerà inevitabilmente tutte le banche italiane ad erogargli altri quattrini per rientrare dai debiti reclamati dagli istituti stranieri (ad es. Royal Bank of ScotlandBnp Paribas 1,1 miliardi, Intesa Sanpaolo vanta crediti per 1,8 miliardi). Ecco perché a Zalesky vengono rinnovati automaticamente, e piuttosto celermente gli accordi di consolidamento dei debiti (i cd "accordi di Stand Still")»;

il Tribunale del Gabon ha riconosciuto Zaleski colpevole ed è stato condannato per truffa – e altri reati – alla pena detentiva di 3 anni di reclusione, 1 milione di dollari di ammenda e il risarcimento danni di 150 milioni di dollari (con una provvisoria di 30 milioni + 9,5 milioni di dollari per interessi). In realtà le società offese hanno richiesto un risarcimento danni molto elevato. Anche il Tribunale di Parigi (al quale sono pervenute copie degli atti giudiziari gabonesi) ha riconosciuto la colpevolezza di Zalesky e potrebbe dar seguito a misure cautelari nei confronti di Romain per porre sotto sequestro preventivo alcune sue proprietà, si chiede di sapere:

se al Governo risultino le ragioni per le quali i principali istituti bancari abbiano concesso un credito pressoché illimitato al finanziere Romain Zaleski, che non ha mai fatto chiarezza sulla ragnatela delle *holding*

partecipate dal suo gruppo, permettendogli, inoltre, di acquistare azioni delle stesse banche e ottenere posti nei consigli di amministrazione, mentre continuano a negare prestiti in denaro ad aziende che producono e danno lavoro e che, nella gran parte dei casi, hanno bisogno di credito per compensare i dislivelli tra incassi e pagamenti o finanziare investimenti in nuovi impianti e in ricerca;

se risultino i motivi, alla luce dei fatti esposti in premessa, per cui le banche continuano a salvare un personaggio spregiudicato che ha vissuto di sola finanza, senza mai produrre un solo tubo, un bullone, un dado;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare una prudente gestione del credito e del risparmio e indurre i banchieri e i relativi comitati fidi, nel momento in cui si concedono prestiti, a scrutinare la capacità del richiedente di far fronte alla restituzione del debito o di offrire garanzie tangibili, per evitare così prevedibili perdite nei bilanci.

(4-05876)

BIANCHI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

con decreto n. 398 del 2011, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto relativo alla variazione del programma lavori alla concessione di coltivazione di idrocarburi D.C.4AG consistente nel progetto di sviluppo del giacimento «Hera Lacinia», presentato dalla società Ionica gas SpA (già Eni divisione E&P), con sede in contrada Tamarete, 66026 Ortona (Chieti);

tale decreto autorizza la società Ionica gas ad effettuare una perforazione in mare di un pozzo profondo 1.800 metri per 22 pollici di diametro, con annesso collegamento del pozzo in mare con un ulteriore pozzo sulla terraferma;

autorizza altresì la società alla costruzione ed all'ampliamento in località Campione di un'area «living», allo smaltimento del materiale estratto dal fondale su terraferma, senza specificare dove, in che modo e con quale tempistica. I fanghi così estratti dal fondale saranno misti ad idrocarburi, potenzialmente dannosi e forse cancerogeni;

il Ministero dell'ambiente non ha ricevuto in merito alla questione, e da come si evince dal preambolo del decreto n. 398 del 2011, alcuna osservazione dalla Regione Calabria, né tantomeno dall'amministrazione comunale di Crotona;

il Ministero, pur autorizzando la società Ionica gas ad effettuare le sue perforazioni, fa esplicito riferimento al decreto legislativo n. 128 del 2010, il quale impedisce ogni forma di ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno di qualsivoglia area protetta e per un raggio di 12 miglia dal perimetro marino, come si evince dal testo del decreto;

in data 14 settembre 2011, il Procuratore della Repubblica di Crotona, dottor Mazzotta, ha avviato un'indagine conoscitiva sulla piattaforma

ENI, sulla base del protocollo 13706 per mezzo del quale il Dirigente del Comune di Crotona dottor Vetta ha rilasciato all'ENI un certificato di conformità urbanistica che autorizza la realizzazione di un pozzo per la coltivazione di idrocarburi ad una profondità di 1863 metri, in una zona soggetta a vincolo archeologico e riconosciuta in dissesto idrogeologico,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quali siano stati i criteri di valutazione in base ai quali, nonostante i divieti di perforazione di cui si è detto in premessa, il Ministro dell'ambiente abbia comunque rilasciato il proprio benestare ad un'opera di perforazione comportante evidenti rischi di inquinamento e nocumento alla salute pubblica;

sulla base di quali ragionamenti si siano potuti concedere i nulla osta, in seguito a parere favorevole espresso dal Ministero per i beni culturali n. 17865 del 9 giugno 2010, ai lavori di coltivazione di idrocarburi nella zona di capo Colonna, preziosa per il proprio patrimonio archeologico, nonché il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica n. 14/2010 della Provincia di Crotona, che riguarda anche zone come l'area marina di capo Rizzuto, soggetta a fenomeni di erosione marina e subsidenza;

che cosa abbia indotto il Ministro dell'ambiente a fornire parere favorevole in seguito all'istruttoria sulla valutazione di impatto ambientale, come si evince dall'atto n. 652 del 22 febbraio 2010;

se l'autorizzazione alla coltivazione di idrocarburi nel territorio crotonese terrà conto delle modifiche alle aliquote di prodotto, comunemente note come *royalties*.

(4-05877)

MUGNAI, BERSELLI, BALBONI, CARDIELLO, GALLONE, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli in merito ad una ritenuta estorsione ai danni del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi emerge da notizie di stampa che i pubblici ministeri hanno disposto una perizia sulla memoria del telefono *blackberry* di Gian Paolo Tarantini per sapere e conoscere i contenuti delle comunicazioni a mezzo messaggi tra l'indagato e il suo difensore avvocato Nicola Quaranta;

qualora ciò corrispondesse al vero si tratterebbe dell'ennesima violazione delle norme del codice di procedura penale (articolo 103) che non consente l'intercettazione né il sequestro né il controllo delle comunicazioni e della corrispondenza tra l'indagato e il suo difensore; tale violazione si colloca sulla scia di un evidente attacco alle prerogative del diritto di difesa protetto in primo luogo dagli articoli 24 e seguenti della Costituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare la veridicità dei fatti sopra evidenziati anche attraverso attività ispettiva.

(4-05878)

BIANCHI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il sequestro di persona in Italia è punito dall'art. 605 del codice penale;

la pena per il suddetto reato è la reclusione da sei mesi a otto anni;

la pena è della reclusione da uno a dieci anni se il fatto è commesso in danno di un ascendente, di un discendente o del coniuge;

la piccola Martina è stata nei fatti sequestrata dal padre, il signor Hassen Abdeljelidi, nazionalità tunisina, per farla vivere «*islamically correct*»;

non si conoscono, al momento, né il luogo dove è tenuta la bambina né il suo stato di salute;

la bambina è di nazionalità italiana e quindi soggetta alle regole ed alle norme dello Stato italiano;

il Governo transitorio tunisino non ha operato in maniera tale da agevolare il rientro della bambina in Italia;

la mamma della bambina, Marzia Tolomeo, versa in gravi condizioni di salute per via della sofferenza causata dal sequestro della figlia;

episodi di sottrazione e sequestro di minore non sono nuovi nel nostro Paese e iniziano a registrare una frequenza quasi quotidiana,

si chiede di sapere:

come intenda il Governo procedere in relazione a questa vicenda;

se intenda fare in modo che tempestivamente Martina ritorni a casa prima di eventuali pronunce del Tribunale tunisino, che potrebbe rallentare il ritorno in Italia della bambina;

come intenda gestire i rapporti con Paesi, nel caso di specie la Tunisia, che non si uniformano alla Convenzione de L'Aja del 1980 in tema di sottrazione dei minori;

come intenda agire in relazione alla sempre crescente cifra di soggetti che operano sequestri di minori e fuoriuscita illegale dal Paese.

(4-05879)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel corso del Consiglio dei ministri n. 151 del 1° settembre 2011, è stato deliberato, su proposta del Ministro in indirizzo, l'avvio alla procedura per la nomina del professor Domenico Sudano a Presidente del Consiglio dei ministri per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) che prevede, prima della nomina definitiva, un passaggio parlamentare presso le Commissioni Agricoltura di Senato e Camera;

su questa candidatura sono stati avanzati moltissimi dubbi, *in primis* dall'Associazione italiana agricoltura biologica e dalla Fondazione italiana per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, dato che Sudano sembrerebbe avere meriti più politici (senatore nella XIV Legislatura) che non scientifici;

proprio per questa evidente carenza di esperienza e specializzazione nella ricerca e la sperimentazione in agricoltura questa nomina si pone in ogni caso in evidente contrasto con la previsione del decreto le-

gislativo 29 ottobre 1999, n. 454, recante «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», che all'articolo 4, comma 2, recita puntualmente: «Il presidente, scelto tra personalità di alta qualificazione scientifica e professionale, nei settori in cui opera l'ente, è nominato ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204»;

sebbene sia una norma ovvia per un ente pubblico di ricerca, il Ministro in indirizzo, a quanto risulta agli interroganti, a distanza di 6 mesi dal suo insediamento, sembra volerla disattendere, ritenendo probabilmente che il CRA, il più importante ente di ricerca in campo agricolo, possa rappresentare un'importante opportunità per ricollocare personalità politiche con un *curriculum* di dubbio profilo scientifico;

pertanto è importante evidenziare che ci si trova di fronte all'ennesimo atto di arroganza che non tutela gli interessi delle istituzioni pubbliche, in questo caso collocando al vertice del CRA una professionalità di alto profilo scientifico e professionale, come si addice ad un ente di ricerca, non ascoltando le numerose sollecitazioni della comunità scientifica nazionale;

è del tutto evidente che il CRA, come dichiarano l'Associazione italiana agricoltura biologica e la Fondazione italiana per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, avrebbe invece bisogno, insieme agli altri enti di ricerca in agricoltura, di una riforma che punti alla razionalizzazione del sistema rilanciandone l'autonomia, riducendone la frammentazione, integrando le risorse umane e strumentali, valorizzando le tante professionalità spesso compresse a causa della ridotta dimensione delle strutture scientifiche e della smisurata crescita degli apparati burocratici. In una fase nella quale è ormai evidente che l'agricoltura del futuro deve affrontare la sfida della sostenibilità e della tutela e valorizzazione dei beni comuni, sarebbe indispensabile aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione per un nuovo sistema di conoscenza basato sull'integrazione tra sapere scientifico e saperi locali, tra reti e discipline scientifiche diverse, tra istituzioni scientifiche, territorio, imprese e portatori d'interesse per rendere concreto il trasferimento d'innovazione indispensabile per fare passi avanti sulla via della sostenibilità, che l'agricoltura biologica oggi interpreta nel modo migliore,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente recedere dalla proposta di nomina del professor Domenico Sudano a Presidente del Consiglio dei ministri per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, visto che tale proposta di nomina, decisa senza ascoltare le numerose sollecitazioni provenienti dalla comunità scientifica nazionale, non poggia su alcun fondamento né scientifico, né giuridico, collocando invece al vertice del CRA una professionalità di alto profilo scientifico e professionale, come si addice ad un ente di ricerca;

se non ritenga oramai improcrastinabile l'avvio di una riforma degna di questo nome per il sistema di ricerca in agricoltura, istituendo urgentemente un tavolo tecnico dove siano rappresentati tutti i soggetti pub-

blici, imprenditoriali e di categoria in questa attività quale l'agricoltura così importante per il nostro Paese dal punto di vista economico e agricolo e anche tenuto conto dell'opportunità di poter avere una vetrina dei prodotti tipici e della diffusione del *made in Italy* nel mondo.

(4-05880)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

gli atti sistematici di nonnismo che secondo alcune denunce riportate dalla stampa si sarebbero verificati nella caserma del Nucleo operativo centrale di sicurezza (Nocs) di Spinaceto (Roma), e che avrebbero riguardato agenti di ogni grado e non solo le nuove leve, sono gravissimi, tanto più alla luce del delicato compito che il personale di questa caserma è chiamato a svolgere;

i Nocs sono un corpo di eccellenza della Polizia di Stato, adibito a mansioni di particolare delicatezza quali operazioni antiterrorismo, cattura di grandi ricercati, servizi di sicurezza e di scorta per alte cariche dello Stato;

tra le pratiche più violente e odiose denunciate da un ex agente all'autorità giudiziaria, che sulla vicenda sta svolgendo un'indagine, vi sarebbe il rito dell'«anestesia», che consisterebbe nel colpire una vittima in un punto del corpo sino a renderlo insensibile al dolore per poi strapargli la carne (in genere da un gluteo) a morsi. Sembrerebbe la descrizione di un rituale mafioso, invece, secondo il racconto *shock* di un agente, è una prassi abituale tra gli uomini del Nocs di stanza presso la caserma di Spinaceto. Tutto questo riconduce alla triste memoria di una «naia» dove le reclute venivano anestetizzate a forza di flessioni e secchiate d'acqua gelida dai «nonni cattivi» o dal «capo stecca»;

allora qualcuno liquidava questi episodi come innocui «scherzi da caserma», sebbene qualche volta gli «scherzi» degenerassero: la cronaca ha registrato anche il caso di un militare costretto, perché con un cognome di origine ebraica, a «fare il cane» e ad abbaiare attaccato con fune e guinzaglio alla branda di un congedante;

in questo caso la denuncia dell'ex Nocs è corredata da foto, registrazioni audio, riprese video. I documenti sono nelle mani del pubblico ministero Elisabetta Ceniccola, e parrebbero dimostrare che nel reparto d'*élite* della polizia vige una sorta di regime del terrore;

le stesse rappresentanze sindacali della Polizia di Stato hanno reagito a questa notizia con preoccupazione e sconcerto. «Conosco piuttosto bene la struttura e il personale di Spinaceto: nessuno ci ha mai prospettato una simile situazione di sofferenza. La denuncia del collega è grave, spero che la magistratura chiarisca al più presto la vicenda»: così avrebbe commentato il segretario generale aggiunto del sindacato indipendente della Polizia di Stato (Coisp);

di diverso tenore le dichiarazioni del segretario nazionale del Siulp-Cgil: «Non credo – avrebbe detto – che a Spinaceto accadano queste cose. Sono più propenso a pensare a una strumentalizzazione: c'è chi ap-

profitta di queste situazioni per avere visibilità. Mi preoccupano più i tagli alla sicurezza voluti dal Governo in carica»;

si sottolinea che il numero dei membri del Nocs è tuttora tenuto riservato. Gli esperti della materia ritengono che gli agenti operativi siano non più di un centinaio, suddivisi in tre sezioni,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, in parallelo con l'indagine della magistratura, avviare un'inchiesta interna per appurare, per esempio, se i comportamenti segnalati riguardino agenti impegnati in servizi esterni, di scorta o di altro tipo, e in generale per fare al più presto piena luce su episodi di grave e intollerabile violenza, che se confermati getterebbero pesanti ombre su un reparto cruciale e benemerito qual è quello dei Nocs.

(4-05881)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02390, della senatrice Fioroni e del senatore Ferrante, sul riconoscimento denominato Patrimonio d'Italia a manifestazioni culturali sul territorio.

